

PENSIONI Il governo costretto alla Camera ad impegnarsi per la riforma

A pagina 2 e 4

Messaggio del CC del Fronte di Liberazione del Sud-Viet al Comitato Centrale del PCI

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ESCLUSIVA ALL'UNITA'

Intervista del maresciallo

Vassilievic Zakarov

Capo di Stato Maggiore sovietico nel cinquantenario dell'Esercito Rosso

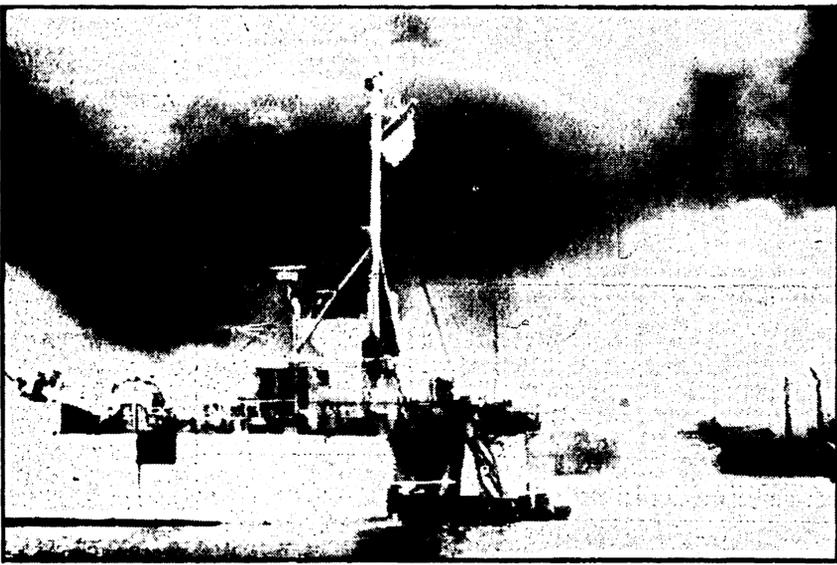
★ A PAGINA 3



Westmoreland ordina: «prendere la città ad ogni costo»

Tonnellate di napalm sulle macerie di Hué

RADIO HANOI BOMBARDATA



HUÉ - Un mezzo da sbarco americano tenta di avanzare sul fiume dei Profumi tra il fumo di un'altra nave USA incendiata dai precisi colpi dei partigiani.

L'antica città imperiale bombardata anche dal mare - I marines chiusi senza speranze di ricevere rinforzi nel campo di Khe Sanh - Le nuove incursioni sulla capitale della RDV sono un nuovo passo dell'escalation

SAIGON, 22. Il presidente Johnson ha ordinato un nuovo atto di escalation, facendo bombardare la stazione radio di Hanoi, che si trova a soli 5 chilometri dal centro della capitale. Il bombardamento è stato attuato a cielo coperto, con l'ausilio di apparecchi radar, utilizzando aerei e ogni tempo del corpo dei marines. Dopo il bombardamento, radio Hanoi continuava a essere captata con la consueta chiarezza in tutti i paesi dell'Asia. In tutte le lingue nelle quali trasmette. Così ha potuto anche trasmettere il testo di un articolo del Nhandan, organo del Partito dei Lavoratori, firmato significativamente, anziché, come era accaduto finora per questo genere di articolo, dal «Combattente», dal «Vincitore». In esso il «Vincitore» afferma che la recente offensiva del FNL ha fatto pendere il rapporto di forze da parte dell'esercito popolare di Liberazione, e che la guerra «è entrata in una nuova fase» caratterizzata anche dall'adesione politica alla causa della liberazione di cittadini e di soldati che finora ne erano rimasti in disparte.

mentre era in corso il bombardamento aereo e navale, i vietnamiti centravano ripetutamente in piena nave pattuglia americana sul Fiume

(Segue a pagina 11)

● Dopo i negativi colloqui con Johnson e con Rusk a Washington U Thant farà domani un «completo rapporto» sugli incontri avuti con i nord-vietnamiti
● Contestata la piattaforma della Casa Bianca - Il senatore Gruening: «Riconosciamo i nostri errori e andiamocene» - Deputati oltretasitici chiedono una offensiva contro la RDV
● Si vota a Brooklyn: un candidato johnsoniano supera di poco un sostenitore di McCarthy
★ A PAGINA 11

All'attacco contro Hanoi si sono aggiunti il rafforzamento della settima flotta USA, con l'arrivo dalle acque coreane della portaerei nucleare Enterprise, e l'ordine dato ai marines di dedicarsi alla ripulitura della strada tra Hué, Phu Bai e Danang, interrotta sia perché sono stati fatti saltare i ponti sia perché, puramente e semplicemente, lunghi tratti sono controllati dal FNL. Danang è infatti la cerniera sulla quale riposa l'intero schieramento di basi americane sotto la linea smilitarizzata, la base avanzata di rifornimento del campo trincerato di Khe Sanh, nel quale Westmoreland ha rinchiuso tanto incautamente oltre cinquemila marines.

LA POLIZIA OCCUPA L'UNIVERSITÀ DI ROMA

L'Università di Roma è occupata dai poliziotti chiamati ieri dal rettore per far sgomberare la Facoltà di Lettere riacquata per protesta contro la serrata decisa dal prof. d'Avack dopo che il sedici scorso gli studenti avevano abbandonato volontariamente la facoltà che avevano presidiato per 14 giorni. La polizia ha operato 89 fermi. Gli studenti, tra cui molte ragazze, sono stati trasportati di peso sulle camionette e poi trasferiti alla questura centrale. Ogni attività didattica e gli esami sono sospesi. A PAG. 12 IL SERVIZIO E LA FOTOCRONACA

«Fumata nera» per la elezione di sette membri del Consiglio della magistratura

Seduta nulla del Parlamento provocata dalle pretese d. c.

I dc minacciano di riversare i loro voti sul candidato fascista invece che su quello repubblicano - Reazione del PRI - Fanfani sul dibattito per il Vietnam - Amendola: «Battere col voto Democrazia cristiana e centro-sinistra»

La seduta congiunta della Camera e del Senato, svoltasi ieri mattina per eleggere sette membri del Consiglio superiore della magistratura,

Incontro a Cuba tra Fidel Castro e G. C. Pajetta

INIZIATI I COLLOQUII TRA LE DELEGAZIONI DEL PCI E DEL PC CUBANO

L'AVANA, 22. È giunta all'Avana la delegazione del PC italiano, composta dai compagni Giancarlo Pajetta, Arrigo Boldrin e Renato Sandri. La delegazione è stata ricevuta all'aeroporto José Martí dai compagni Armando Hart, membro dell'Ufficio politico del CC del PC cubano e da Jesus Montane, membro del CC e ministro delle Comunicazioni. Nella mattinata di mercoledì sono iniziate le conversazioni con la delegazione del PC cubano, presieduta da Fidel Castro e composta dai compagni Armando Hart e Raul Roa, membro del CC e ministro degli Esteri di Cuba. Le conversazioni continueranno nei prossimi giorni.

OGGI «nostro popolo»

SE CREDETE che il Card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia e presidente della Conferenza episcopale italiana, desidera un successo elettorale della DC, sbagliate di grosso. L'altro giorno, all'Assemblea dei vescovi, egli ha chiarito che il recente documento della Conferenza, da tutti accolto come un pesante intervento a favore della Democrazia cristiana, deve essere disciplinatamente accettato «per non dare motivo a interpretazioni differenziate che servirebbero a seminare confusione e incertezze nel nostro popolo...».

I LA VORATORI PRESIDIANO TRE FABBRICHE DI NAPOLI

Grave calo di mano d'opera nella industria della Capitale del Mezzogiorno - Rivendicata una nuova politica delle aziende pubbliche

La SADE inchiodata dalla sentenza

2000 furono assassinati per i profitti del «Grande Vajont»

A pagina 8

Notte d'ansia per i fiorentini

L'Arno tracima a Firenze L'Ombrone rompe gli argini

A pagina 2

Il PM sui fatti di Sassari

Sono colpevoli di torture la Mobile e il vicequestore

A pagina 5

Dalla nostra redazione NAPOLI, 22. Alla Sunbeam di Pozzuoli oggi quinto giorno di occupazione, alla Osai, sempre di Pozzuoli, decimo giorno; al pastificio «Di Nola», la occupazione è alla sua seconda settimana; circa cinquecento lavoratori napoletani sono chiusi in fabbrica in questi giorni per difendere il posto di lavoro ed il salario. Oggi il fronte sindacale napoletano è caratterizzato proprio da una serie di lotte in difesa della occupazione. L'attacco ai livelli di occupazione, nella intera provincia, continua ininterrotto. Ai licenziamenti veri e propri (che in quanto tali sono pochi e riguardano innanzitutto le piccole aziende, come nel caso della Osai, del «Di Nola», della Sunbeam) si accompagnano sempre più numerosi e sollecitati le «dimissioni volontarie» che hanno assunto una certa consistenza in alcune aziende pubbliche, dalla Safer, alla FMI Mecfood, alla Avis. I sindacati hanno fornito a tale proposito alcuni dati, anche se parziali perché si riferiscono al luglio '67 riportati allo stesso periodo dell'anno precedente; ebbene, questi dati dicono che nella industria manifatturiera l'occupazione è diminuita del 4%, nel settore industriale nel suo complesso del 2 per cento.

Un libro sul terremoto in Sicilia

IL VOLTO DELLA TRAGEDIA

Nel volume pubblicato da Andò la cronaca di giorni che l'isola sta ancora vivendo. La forza e i limiti di una denuncia

Chi, passato il momento dell'emozione, voglia meditare sul come e perché col terremoto la Sicilia abbia pagato le conseguenze di un'ignavia che ha origini antiche e dell'imprudenza di chi comanda, farà bene a leggere — e lo farà d'un fiato, soprattutto se ci metterà una punta di salutare giacobinismo — questo agile e tempestivo « 68. Terremoto in Sicilia » (Andò editori, Palermo, L. 1.000, diritti d'autore integralmente destinati alle vittime del sisma).

È un libro-documento, in forma aperta come solo può essere parlando ancora oggi, ossessiva, una così drammatica esperienza collettiva; e nello spazio di 140 nitide pagine raccoglie reportages d'inviti speciali, cronistorie, note di esperti, e una impressionante, eccezionale documentazione fotografica complessiva sulla tragedia (e sulle conseguenze della tragedia) che appena poche settimane fa ha avuto il suo epicentro nella Valle del Belice e si è estesa a macchia d'olio su tutto il triangolo Trapani-Agrigento-Palermo.

Libro istruttivo, questo: libro insomma da conservare e da regalare ai propri figli al momento buono, insieme a quello sull'alluvione di Firenze, per esempio, o, per restare nell'ambito delle cose siciliane, a quell'aureo saggio di coscienza civile che è il rapporto del prof. Martuscelli sul sacco e sulla frana di Agrigento. Perché tutti — non solo il cronista della Stampa o il commentatore del Giorno — dicono sostanzialmente le stesse cose: tutti d'accordo sulle cause vere e profonde di quello che non è stato soltanto un brutto scherzo della natura ma soprattutto un vero e proprio assassinio della miseria; tutti d'accordo nel denunciare, con forza, l'inefficienza, il caos, i criteri amministrativi della macchina ufficiale dei soccorsi; tutti d'accordo, soprattutto, nell'esprimere pessimismo sulle prospettive, sul futuro di una zona vastissima che non può tornare ad essere ciò che era prima del terremoto, ma che deve mutare profondamente, in modo radicale.

Dice bene il curatore del documento, Giuseppe Carlo Marino: « Questa tragica contingenza rende evidenti mali strutturali che non stanno nelle viscere precarie della terra ma appartengono alle vicende della gente e al secolare assetto della loro realtà di convivenza. Il terremoto ha messo in crisi la Sicilia intera, perché tutto qui era già una crisi permanente: un affaticato equilibrio di depressione, un assetto instabile di contraddizioni all'ombra del malgoverno mai sconfitto integralmente, nonostante la generosa pressione delle forze nuove ».

Ma proprio per questo, proprio perché Marino ha ragione, spiaccono e restano incomprensibili alcune assenze dalla raccolta: certi indignati fondi apparsi immediatamente dopo la tragedia sul Messaggero, per esempio; o certe acute analisi che, sempre a botta calda, si lessero sul Corriere. La presenza — di ieri — anche di queste testate nel coro delle denunce, avrebbe sottolineato con maggior forza ed evidenza la loro completa assenza oggi dalla Sicilia e dai problemi aperti dal terremoto; oggi, dico, che lo choc è passato (ma non dovunque e non per tutti), ma che i termini della tragedia si sono ancora paurosamente ampliati e acuiti.

Perché, se la congiura del silenzio di gran parte della stampa borghese, rotta per poche iniziali giornate, si è presto ricomparsa con il preciso scopo di tentare di relegare la vicenda siciliana tra le cose da dimenticare in fretta (o su cui spendere, al più, alcune facili ma inoffensive e alienanti lacrime dell'automobilistico Specchio dei tempi); se tanti bei nomi del giornalismo, dopo pochi exploits di anticonformismo a basso dosaggio, sono tornati alla più congeniale loro professione di tartufi, quanto non è avvenuto per caso,

Risponde piuttosto ad una scelta politica, una scelta che — di fronte a casi troppo lampanti, come quello appunto del terremoto — dispone tempi brevissimi per la denuncia e impone limiti invalicabili alle proteste, perché è chiaro che il sistema non si deve toccare nemmeno con un dito e per non correre il rischio di scalfirlo sarà bene annegare presto il fatto tra le cose che non fanno più notizia.

Ben venga dunque — per fare notizia, per non dimenticare in fretta — un libro come questo, a far rivivere il volto già rugoso della valle del Belice prima del disastro; a serbare le immagini spaventose della morte e di una vita che vita non è; a rivivere il caos del soccorsi e l'inferno — che dura ancora — delle tendopoli; a riconoscere le splendide figure dei nostri sindaci e a constatare l'ampiezza e la forza del soccorso popolare; a capire cosa è l'angoscia del domani e quale è stata la molla (sollecitata da un governo di disennati) della disperata fuga oltre lo stretto di migliaia e migliaia di sinistrati; a farci rendere conto di quale grande patrimonio umano ed economico, civile e artistico, si è sprecato o è andato perduto per sempre; di quanto miserabili e insultanti siano le elemosine con cui il governo crede di cavarsi ora il peso enorme che grava sulla sua coscienza e su quella dei governi che l'hanno preceduto; a carpire impietosamente temi di bimbi (« Il mio piccolo paesello — scriveva uno scolaro di Montevago alla vigilia del terremoto — ha l'aspetto un po' carino ») e persino lettere d'amore.

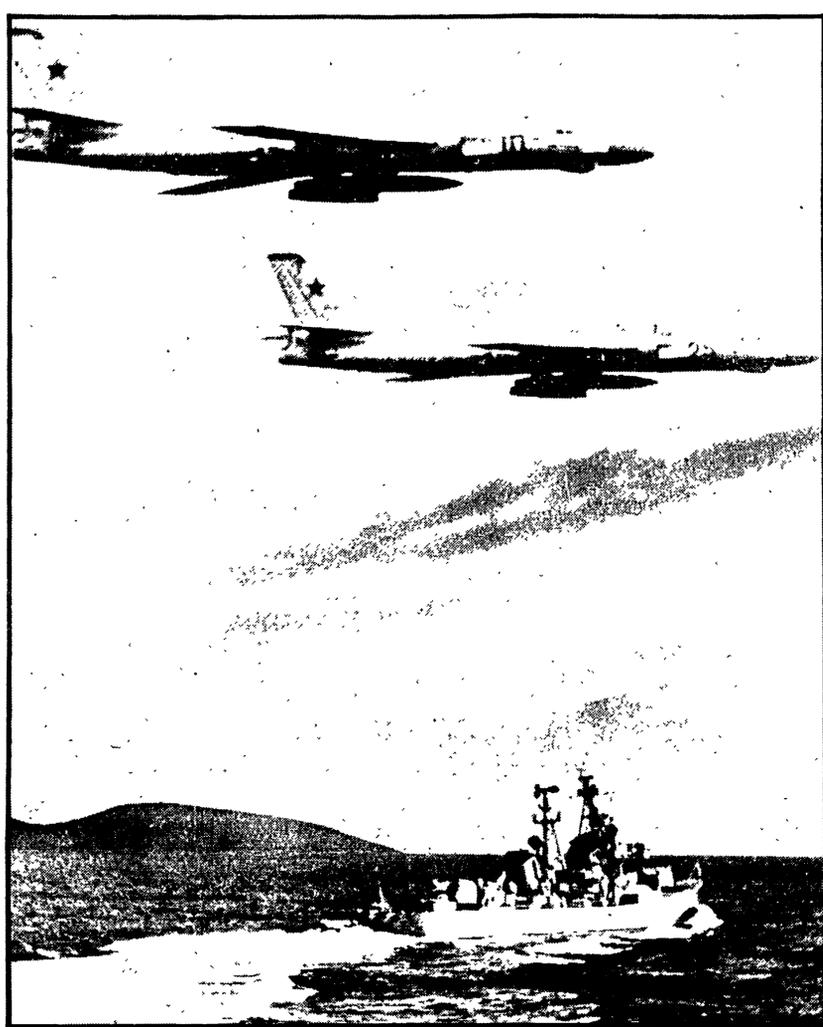
E allora, pur di ricordare, e con rabbia, si possono perdonare a questo documento le assenze e gli scollibri (ma non anche le gaffe delle tre paginette regalate ad un professorino in vena di pretenzioso divagazioni sulla « superstizione » e sul « senso della colpa » del popolo siciliano). Mende del resto largamente giustificate dal desiderio, comprensibile e del tutto disinteressato (l'Andò fa parte di una holding pubblica), di bruciare i tempi e di giungere in libreria e in edicola con un testo straordinariamente attuale: la cronaca, appunto, di giorni che stiamo vivendo. Fra; che soprattutto la Sicilia vive « un'ora di vita » in quelle pagine, nelle lotte unitarie per restare, per ricostruire, per rinascere.

Giorgio Frasca Polara

Intervista con il Capo di Stato Maggiore sovietico nel cinquantenario dell'Esercito Rosso

Zakarov: Anche sul mare è finito il monopolio delle potenze imperialiste

Il missile orbitale: contro quest'arma è difficile combattere



U In esclusiva mondiale, sulla base di una documentazione cinematografica riservata e testimonianze di protagonisti **RADIOGRAFIA DI UNO SCONTRO ATOMICO** minuto per minuto le grandi manovre dell'esercito sovietico nell'ipotesi di una aggressione

QUESTA ERA HUE' eccezionali immagini della città proibita vietnamita prima dei selvaggi bombardamenti USA

Intervista con **SERGIO ENDRIGO CANTARE CON RABBIA**

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Il 23 febbraio 1918, il Soviet di Pietroburgo decise di trasformare in regolare esercito nazionale le unità militari costituite su base volontaria a difesa della rivoluzione: nacque così l'Armata Rossa. Dovunque, in tutta l'Europa, si celebrerà il 50° anniversario di quell'atto storico.

A Mosca, nel Palazzo dei Congressi al Cremlino, si svolgerà una assemblea solenne alla presenza di tutte le cariche dello Stato, del partito, delle forze armate, delle organizzazioni sociali e di numerosi e autorevoli ospiti stranieri.

In occasione della ricorrenza, che richiama il lungo cammino percorso dalle forze militari del primo paese socialista, dall'iniziale eroica e quasi disperata difesa del giovane potere sovietico all'attuale decisiva funzione di presidio della sicurezza del paese e della pace mondiale, ho chiesto per i nostri lettori una intervista con uno dei maggiori responsabili della politica militare dell'URSS, il maresciallo Mator Vassiliev Zakarov, primo viceministro della difesa e capo di stato maggiore generale delle forze di terra, aria e mare, il quale me l'ha accordata derogando per l'Unità alla tradizione di riservatezza a cui i capi militari sovietici si sono sempre e comprensibilmente attenuti, nei confronti della stampa straniera.

Il compagno Zakarov è uno dei più valorosi esponenti di quella formidabile generazione di comandanti militari che, avendo partecipato in gioventù alla rivoluzione, hanno accumulato una preziosa esperienza tecnico-politica negli anni della guerra civile e del primo intervento imperialista contro l'URSS, e che hanno dato decisive prove di sé nella seconda guerra mondiale. Nato nel 1898, egli partecipò alla rivoluzione, venne ammesso al Palazzo d'Inverno a Pietroburgo, che portò alla liquidazione del governo provvisorio. All'atto della costituzione dell'Armata Rossa si arruolò, partecipando ai fatti d'arme fino al completo consolidamento del potere sovietico. Nel 1928 termina l'accademia Frunze di Mosca e dieci anni dopo quella dello stato maggiore, accedendo così ai gradi superiori dell'esercito.

Durante la seconda guerra mondiale fu capo di stato maggiore di vari fronti (così si chiamavano le zone operative). Dal 1945 al '49 diresse l'Accademia dello SMG poi esercitò la funzione di vicecapo di stato maggiore, ispettore capo, comandante di distretto. Dal 1957 al 1964 comandò le truppe del fronte contro la Germania. Dal 1960 al '63 fu capo di stato maggiore generale, carica a cui ritornò nel novembre 1964 dopo il Plenum del Comitato Centrale del PCUS che sostituì Krusciov. Nella sua alta carica ha dato un contributo di primissimo piano all'aggiornamento tecnologico di tutte le specialità. È eroe dell'URSS, membro del Comitato Centrale del partito e deputato al Soviet Supremo.

L'incontro ha avuto luogo nella sala n. 114, al terzo piano del grande palazzo neoclassico che è sede dello stato maggiore. La scrivania di Zakarov fa da testa ad un lungo tavolo collocato longitudinalmente. Sulla parete di fondo, i busti in bronzo dei due più grandi e popolari condottieri russi: Kutuzov e Suvorov. Alle spalle della scrivania una cartina geografica dell'Europa. Altre carte geografiche e topografiche sono accumulate sui tavoli appoggiati alla parete maggiore. Il maresciallo non mostra tutti i suoi anni. Di corporatura robusta e di statura superiore alla media, egli ha il volto salubre della gente che trascorre molto tempo all'aria aperta. Cordiale ma non espansivo, parla lentamente senza incertezze. Sul petto, una unica decorazione: la stella d'oro di eroe dell'URSS. Ritengo opportuno attivare l'attenzione dei lettori sulla particolare importanza dei riferimenti, per quanto sintetici essi siano, che Zakarov fa fatto al rapporto di forze in campo nucleare fra l'URSS e Stati Uniti, al carattere del missile globale e allo sviluppo della marina oceanica. Ed ecco il testo della intervista.

D. - Nell'ultimo anno, in varie occasioni, sono state mostrate armi di nuovo tipo, che nel loro insieme hanno modificato notevolmente la fisionomia delle forze armate sovietiche. Quale significato si deve dare a questa modifica?

R. - L'armamento e la caratteristica delle forze armate so-

no sottoposti ad una evoluzione continua, dello stesso tipo di quella della scienza e della tecnica in generale. Se durante la prima guerra mondiale avevamo scabole e pistole, ciò dipendeva dal basso sviluppo industriale della Russia zarista. Ora, dopo 50 anni, il nostro paese è diventato un paese industrialmente e tecnicamente avanzato. La scienza e la capacità produttiva delle nostre fabbriche garantiscono la possibilità di fornire al nostro esercito armi moderne al più alto livello tecnico. Da ciò derivano le crescenti esigenze di qualifica degli effettivi dell'esercito, perché, per quanto sia perfetto il materiale bellico, esso è cosa morta se l'uomo non possiede tutte le nozioni tecniche dell'impiego. Ecco perché nel nostro esercito è così alta la percentuale dei quadri con istruzione superiore.

D. - Si è molto parlato recentemente, in particolare dopo la parata del 7 novembre,

citi capitalistici dotati di più elevata tecnica militare. La seconda guerra mondiale, la nostra grande guerra patriottica, avrebbe dovuto convincere chiunque che né l'URSS, né le sue forze armate riposano su « piedi di argilla ».

Viene fatto di chiedere: in che modo potete pensare che siamo un colosso dai piedi d'argilla, noi che abbiamo edificato e conquistato il cosmo, che abbiamo raggiunto e superpranzato gli Stati Uniti nell'armamento nucleare? È un assurdo assoluto. Forse avete visto il film sulle manovre militari « Dnipr » dove si vedono bene le dotazioni perfette delle nostre forze terrestri, lo sbarco aereo di molte migliaia di soldati, gli aerei. Penso che quelle esercitazioni abbiano dimostrato la totale infondatezza della teoria dei piedi d'argilla. Ma, del resto, non ci interessa affatto convincere quei signori che rimangono pure del loro parere.



MOSCA — Il maresciallo Zakarov nel suo studio durante l'intervista. (Telefoto)

del cosiddetto missile globale. Di che cosa si tratta?

R. - Si tratta di uno strumento nuovo e interessante che merita grande attenzione. Contro quest'arma è difficile combattere.

D. - Allo stato delle cose, è prevedibile qualche progresso nella ricerca di un accordo sul disarmo?

R. - Come è noto, l'URSS è a favore del disarmo e per la prevenzione della guerra ovunque ne manifesti il pericolo. Per questo essa partecipa attivamente alla Commissione dei 18 che sta esaminando il problema della cessazione totale delle prove nucleari e del divieto alla proliferazione di queste armi. Il trattato sulla non proliferazione è un passo che può aiutare a risolvere in termini generali il problema del disarmo degli eserciti di tutti i paesi. La politica dell'URSS, del nostro partito, è stata sempre a favore del disarmo completo e a favore della liquidazione del patto militare di soppressione della NATO corrisponderebbe la soppressione del Patto di Varsavia, per la semplice ragione che quest'ultimo è sorto unicamente come risposta al formarsi della NATO, in quanto organizzazione per la lotta contro i paesi socialisti e in primo luogo contro i paesi socialisti europei.

D. - Per vario tempo è circolata in America la teoria secondo cui l'Unione Sovietica sarebbe su una grande potenza nucleare, ma mancherebbe della dovuta dinamica bellica richiesta dalle guerre cosiddette locali. In altre parole, sarebbe una potenza militarmente immobile, una specie di « colosso dai piedi di argilla ». Ha qualche giustificazione questa teoria?

R. - Penso che essa sia del tutto gratuita. Essa non sarebbe stata vera neppure se applicata alla nostra gioventù. Dopo la rivoluzione, il mondo capitalistico si è lanciato contro di noi allo scopo, come disse Churchill, di soffocare il bambino comunista nella sua culla. La storia ha dimostrato la capacità di combattimento del giovane esercito rosso, che riuscì a stroncare l'attacco degli eser-

D. - Sul finire dell'anno passato, la stampa borghese italiana ha scatenato una ondata di panico nell'opinione pubblica sprovveduta a seguito della apparizione di forze navali sovietiche nel Mediterraneo. Quale è il significato della presenza navale sovietica nel Mediterraneo?

R. - Ripeto ciò che ho avuto modo di dire nella conferenza stampa dell'altro giorno. Il diritto degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia di dominare i mari è derivato unicamente dal fatto che la loro economia consentiva la costruzione di flotte più o meno potenti. La vecchia Russia zarista non aveva questa possibilità. Ma noi non siamo più la vecchia Russia. Era necessario avere e abbiamo costruito una potente flotta oceanica, abbiamo navi grandi, veloci e numerose, abbiamo molti sommergibili. Perché mai dovremmo tenerli rinchiusi quando gli altri se ne vanno in giro? Anche sul mare è finito per sempre il monopolio delle potenze imperialiste.

L'intervista è terminata. Nel salutarli il maresciallo Zakarov pronuncia una simpatica frase rivolta al popolo italiano: « Il vostro popolo è intelligente e caloroso. Scegliere certamente un giusto modo di vivere ».

Enzo Roggi

La polizia di Franco invade l'Università madrileña

MADRID, 22. La polizia franchista, entrata nell'Ateneo madrileño, ha compiuto un rastrellamento davanti alla facoltà di legge dove erano raccolte centinaia di studenti. Sedici universitari sono stati arrestati per aver partecipato a una riunione « non autorizzata ». Le dimostrazioni degli universitari erano dirette contro la presenza nell'interno dell'università della « polizia universitaria », un organismo rappresentativo di recente istituito.

Concluso ieri notte il processo ai contadini di Cutro

OGGI ALTRI SEDICI GIOVANI SENZA-TERRA SUL BANCO DEGLI ACCUSATI A CROTONE

La sentenza - Gran parte degli imputati scarcerati - I giovani che saranno processati oggi manifestarono contro l'amministrazione comunale che diretta dall'agrario Gaetani li aveva defraudati della terra

Dal nostro inviato

CROTONE, 22. Dopo più di tre ore di camera di consiglio il Tribunale di Crotone ha emesso una sentenza che se libera con la sospensiva gran parte degli imputati, obbliga però alcuni di essi a restare in carcere per qualche anno; in particolare Rosario Migale consigliere comunale di Cutro, è stato condannato complessivamente a tre anni e sei mesi di carcere. Francesco Annunzio a due anni e sei mesi. Salvatore Gualteri a un anno e quattro mesi. Antonio Fiumanò a diciotto mesi. Gli altri imputati, la gran parte con condanne a cinque e a quattro mesi si giovano della sospensione. Sono invece stati discolti i contadini di Isola Caporizzo in carcere anch'essi da novembre e per reati in parte simili a quelli imputati ai loro compagni di Cutro. Si parla infatti di violenza e resistenza alla forza pubblica, di danneggiamento del comune, di rudunata sediziosa, di rifiuto di sciogliersi eccetera.

Casa è successo, dunque, a Isola? Verso le 19 di ieri 6 corrente — dice il rapporto dei carabinieri — affluivano da più parti in questa piazza Municipio, si sono radunate un migliaio di persone che incominciavano a manifestare il loro disappunto con grida

di vario genere verso l'amministrazione comunale in carica e man mano si avvicinavano al palazzo comunale con l'evidente scopo di devastarlo. Le forze di polizia in loco si disponevano a protezione dell'edificio comunale ma venivano sopraffatte dai dimostranti... « È evidente la contraddizione di questo rapporto, che se i dimostranti hanno sopraffatto le forze dell'ordine (malgrado — aggiungiamo — l'uso delle catenelle e il lancio di bombe lacrimogene) perché poi non hanno realizzato il loro « evidente scopo » di devastare il comune? Ma perché non volevano devastarlo, è la risposta, ma solo sbarrarlo, esprimere con questo atto la loro protesta verso l'amministrazione comunale che, sotto la direzione dell'agrario conte Gaetani, non si era fatta né interpretare né giudice delle richieste dei contadini, bensì avversario, defraudandoli con una contorta e lunga manovra, della quotizzazione regolare di circa trecento ettari di terra

del fondo demaniale «Fratte». E infatti la manifestazione è cessata quando la porta del comune è stata sprangata e inchiodata con due tavole in croce a ostentabile condanna di una istituzione che ha grandi compiti rappresentativi e che a Isola, come in tante parti del nostro povero Mezzogiorno, conquistata da forze padronali, li ha traditi deludendo in particolare proprio quei contadini il cui voto ha aperto ai padroni anche le porte di quel « centro di potere » democratico.

E dopo aver chiuso il comune i dimostranti hanno rotto qualche vetro e qualche finestrino, almeno per questo si sono querelati una serie di « notabili » democristiani, invano cercando di dare con i loro esposti l'impressione di esser stati poco meno che martirizzati. Dirà il processo quanto di questi giovani senza-terra siano veramente responsabili (e di che) e quanti — anche agli occhi del Tribunale — siano stati tenuti quattro mesi in carcere in-

giustamente, « per dare loro una lezione ». Certo questi due processi, l'apparato di polizia concentrato intorno alla Corte d'Assise, la povera gente di Cutro e di Isola accorsa, le colazioni di pane e salame passate attraverso le sbarre per le mani dei carabinieri, le stesse arringhe degli avvocati: tutto concorre a riflettere il dramma di paesi senza lavoro, non due ma centinaia di paesi, tutto concorre a far dimenticare le circostanze particolari del castello giudiziario e a riconoscere in questi giovani contadini incatenati i rappresentanti, i delegati di una folla intera, di quelli che si assiepano nello spazio riservato al pubblico, di quelli che sono rimasti nei paesi, di quelli che sono lontani, a caccia disperata della « fatica » che la loro terra — o meglio, in definitiva, i loro vari conti Gaetani — nega loro, testardamente e ciecamente.

Aldo De Jaco

PENSIONI

Decisivo incontro governo sindacati

Prese di posizione dei sindacati braccianti e mezzadri - Scioperi nel Ravennate e in Calabria - Oggi manifestano i contadini di Modena - Vasto movimento per gli aumenti e la riforma

Per una politica organica dei trasporti

Domenica manifestano gli autotrasportatori della CGIL CISL UIL CNA

La politica dei trasporti in Italia torna alla ribalta alla fine della legislatura con le manifestazioni organizzate per domenica dai sindacati dei piccoli e medi autotrasportatori aderenti alla CGIL, CISL, UIL e alla Confederazione dell'artigianato...

Avrà luogo oggi un nuovo incontro fra governo e sindacati per definire gli aumenti delle pensioni e la riforma del sistema previdenziale. Vari giornali, riportando le informazioni diffuse da una agenzia di stampa molto vicina al governo, hanno affermato ieri che un accordo sarebbe stato raggiunto...

Vale poco per gli industriali la vita dell'operaio

40 MORTI SUL LAVORO IN UN ANNO A RAVENNA

Quindicimila infortuni nel '67, duemila in più dell'anno precedente - Numerosi casi di gravi intossicazioni anche nel complesso dell'ANIC

RAVENNA, 22. Al lavoro come in guerra? Sembra di sì anche nel Ravennate. Basta dare uno sguardo alla lista dei morti sul lavoro verificatisi nel corso del 1967...

Dal nostro corrispondente

Scioperano di nuovo oggi i panettieri

Domani si conclude la astensione dell'ANAS

Scendono di nuovo in sciopero oggi i panettieri: è da dodici anni che il contratto di lavoro deve essere rinnovato, ma per il sabotaggio dell'Associazione panettieri non è mai avvenuto. Lo sciopero continuerà domani a Roma, Venezia, Firenze, Varese e Pavia...

Evidenti accenti elettorali nell'incontro tra governo e grandi imprese

COLOMBO AGLI INDUSTRIALI: «Siete nella maggioranza»

Presenti Agnelli, Valerio, Pirelli, Costa e altri rappresentanti di 100 aziende con più di 5 miliardi di capitale. Esplicito riferimento del ministro del Tesoro al dialogo diretto tra Democrazia Cristiana e mondo dell'alta finanza. Pieraccini accenna a strumenti di intervento - Nessun riferimento a riforme



Le raccoglitrici in corteo a Pollstena

Manifestavano per le pensioni, la previdenza e il contratto

I carabinieri caricano a Rosarno corteo di braccianti e di donne

Otto feriti, di cui due gravi - Proclamato lo sciopero a tempo indeterminato in risposta alle violenze e all'intransigenza padronale - Imponenti manifestazioni contadine a Pollstena, Palmi e Gioia Tauro - La lotta s'estende nell'Aspromonte

La ferma protesta della Federbraccianti a Moro

La Federbraccianti appresa la notizia della violenza contro i braccianti calabresi ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Eleviamo vibrante protesta contro l'arbitrario e violento intervento delle forze di polizia a Rosarno durante lo sciopero dei braccianti in provincia di Reggio Calabria, provocato dall'intransigenza padronale al rinnovo del contratto di lavoro...»

CGIL: siano puniti i responsabili delle violenze

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro degli Interni on. Taviani, un telegramma in cui si denuncia l'estrema gravità dell'intervento della polizia. Eccone il testo: «La Segreteria CGIL denuncia la gravità degli incidenti provocati dall'intervento della polizia a Rosarno (Reggio Calabria) durante lo sciopero provinciale dei braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro: otto feriti di cui due gravi...»

Il governo ha proposto 1000 miliardi di investimenti

Autostrade: il PCI chiede il rinvio in aula della legge

La spesa è eccessiva mentre non si trovano fondi per le pensioni e per le case dei lavoratori - Una dichiarazione del compagno Todros

I deputati comunisti della commissione lavori pubblici della Camera hanno chiesto il rinvio in aula della legge 729...

Il dibattito, saputo neppure fornire i dati precisi relativi alle scelte delle autostrade previste, dimostrando che si porta avanti una politica tendente ad acuire gli squilibri esistenti nel paese...

Confezioniste: martedì riprendono le trattative

Il 27 e 28 febbraio avrà luogo un incontro per la ripresa delle trattative per il contratto delle confezioniste in serie. Le segretarie della FILTEA-CGIL, FILTA-CISL e dell'UILA-abbigliamento, preso atto della disponibilità dichiarata dalla controparte...

Proposta del PCI per il viaggio gratuito agli emigrati

La commissione Trasporti della Camera, riunita ieri pomeriggio a Montecitorio alla presenza del ministro Scalfaro, ha approvato all'unanimità la proposta della Camera che prevede particolari norme per i viaggi degli elettori emigrati...

Si è svolto ieri al ministero del Bilancio e della Programmazione l'incontro tra il governo e i rappresentanti delle 100 maggiori imprese industriali. A questa riunione sono stati presenti anche i rappresentanti dei sindacati...

La sala «della maggioranza» del vecchio palazzo di stile umbertino che ospita i ministeri del Tesoro e del Bilancio, era gremita. Sullo sfondo era collocato un grande tavolo con i ministri Pieraccini, Colombo, Bo, Pastore, Andreotti e - schierati in seconda fila - gli esperti ministeriali...

Storti respinge le sollecitazioni per l'immediata incompatibilità

Il segretario generale della CISL, on. Storti, ha affrontato ieri al Consiglio generale della sua organizzazione, i problemi delle incompatibilità fra cariche sindacali e mandato parlamentare...

Telefoni di Stato

Si è svolto ieri un nuovo incontro tra il segretario della CGIL, UIL, CISL, accompagnato da rappresentanti dei sindacati di categoria, ed il ministro delle PPTT per un ulteriore esame della vertenza riguardante le telecomunicazioni...

I sindacati consultati prima delle convenzioni

Il ministro del Bilancio ha ripetuto alcune cose già affermate alla conferenza «triangolare» sulla occupazione. Ha detto che lo Stato intende fare ricorso a tutti gli strumenti che gli consentirebbero di indurre gli industriali a rendere i loro programmi consono all'obiettivo della piena occupazione...

Enzo Lacaria

Dopo l'assemblea di ieri i tempi saranno i seguenti: 1) Entro marzo il governo rimetterà alle imprese un documento con le indicazioni delle opere, degli investimenti e dei provvedimenti in corso per ciascuna area di sviluppo del Mezzogiorno...

Enzo Lacaria

La commissione Trasporti della Camera, riunita ieri pomeriggio a Montecitorio alla presenza del ministro Scalfaro, ha approvato all'unanimità la proposta della Camera che prevede particolari norme per i viaggi degli elettori emigrati...

Conclusa l'istruttoria per i fatti di Sassari l'accusa chiede il rinvio a giudizio di sei poliziotti

Colpevoli di torture Mobile e vicequestore

Organizzavano delitti solo per fare carriera

I reati di Grappone, Juliano, Balzamo e dei tre a genti - Fra gli accusati anche due confidenti e otto membri della banda di Ferragosto - Sevizavano i innocenti fino a farli confessare - Una drammatica testimonianza - «Facciamo un altro lavoretto» - Manovre per evitare che siano giudicati a Sassari

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 22. La squadra mobile di Sassari, e il vice-questore Grappone, stanno per essere rinviati a giudizio. In questo senso va la richiesta formulata dal sostituto procuratore della Repubblica di Sassari, dottor Giuseppe Manchia, nella requisitoria scritta depositata ieri presso l'ufficio di istruzione penale del Tribunale di Sassari.

Le accuse in essa formulate sono pesanti: vi si parla di violenze inflitte ai cittadini innocenti perché confessassero delitti non commessi; di abuso e violazione di poteri; di falso; di organizzazione di delitti all'esclusivo scopo di far carriera.

Il fatto nuovo, in questo atto del magistrato sassarese, è la presenza, fra gli accusati, dell'allora vice-questore Grappone. Ciò sta a dimostrare come, in queste incredibili vicende, che vedono la polizia sul banco degli accusati, non si debba parlare di iniziative o deviazioni di singoli funzionari.



ma, di costume diffuso. Nel quale costume entrano pienamente i metodi usati, prima, durante e dopo gli episodi di banditismo che hanno commosso l'opinione pubblica, dai banchi-blu, dagli agenti della criminologia a capo della quale è stato posto il questore di Cagliari Guarino.

Nel depositare la requisitoria, in cui si parlava di questi delitti, il dottor Manchia ha chiesto al giudice istruttore di dichiarare chiusa l'istruzione formale e di ordinare il rinvio a giudizio di Antonio Gavino Monne, Antonio Setzi, Antonio De Martis, Graziano Bitti, Sisinio Bitti, Mario Pisanu, Umberto Cossa, Pasquale Coccone, membri della cosiddetta banda di Ferragosto; Elio Juliano, commissario di PS; Giuseppe Balzamo, vice commissario; Giuseppe Gigliotti, brigadiere; Mario Cinelli, agente di PS; Giovanni Grappone, ex vice questore a Sassari, attualmente vice questore a Livorno; Biagio Marullo (Franco) e Vittorio Rovani (Gianni), confidenti.

I primi otto sono imputati di associazione per delinquere per essersi in concorso tra loro, associati al scopo di commettere delitti di rapine, sequestri di persona a scopo di estorsione, furti ed estorsioni in Sassari, fino al 15-8-67. Il Monne, il De Martis, il Pisanu, il Marullo e il Rovani per essersi, in concorso tra loro ed insieme riuniti, ed espandendo a scopo intimidatorio un colpo di arma da fuoco, compiuto in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, atti idonei diretti in modo non equivoco a impossessarsi di oggetti vari.

Gli otto componenti la «banda» e i confidenti - compartecipi devono rispondere di tutta una serie di altri delitti (furti, rapine, violenze private, estorsioni, ecc.).

Chiare e inequivocabili appaiono le prove contro i componenti la Squadra Mobile. A questo punto lasciamo la parola al sostituto procuratore, della cui requisitoria pubblichiamo ampi brani, nello stesso linguaggio usato dal Magistrato.

Juliano, Balzamo, Gigliotti, Cinelli e Morea sono imputati di aver in Sassari, nella notte tra il 14 e il 15-8-67 in concorso tra loro, costretto con violenza Mario Pisanu a rendere confessione in merito al reato di tentata rapina aggravata in danno di Salvatore Spanu e a confessarsi detentore di una pistola da lui ricettata, con la quale avrebbe commesso l'omicidio di Sebastiana Palmas, uccidendo

il fatto con abusi di potere inerenti alle loro funzioni di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria; per avere in concorso tra loro e insieme riuniti in Sassari, nella notte del 14 e 15 agosto 67, con l'abuso dei poteri e con violazione dei poteri inerenti alla loro qualità di ufficiali ed agenti di P.S. al fine di commettere il reato di cui al capo precedente, e, congiunto, usando sevizie, a Mario Pisanu lesioni giuridiche in giorni 6.

Juliano e Balzamo, per avere, in concorso fra loro, in Sassari, nella notte fra il 14 e il 15 agosto 67 attestato falsamente di aver redatto il processo di interrogatorio di Mario Pisanu, nel corso del quale rese confessione in ordine ai fatti di cui al capo precedente, alle ore 22 invece che in ora compresa tra le 2 e le 4 del giorno dopo, e per aver omesso di indicare, nello stesso verbale, che l'interrogatorio del Pisanu era stato sospeso per due volte al fine di ricercare la pistola nel luogo indicato dal prevenuto, in Santa Vittoria di Olia.

Juliano e Gigliotti per avere, in concorso fra loro, accusato falsamente, pur sapendolo innocente, con processo verbale del 14-8-67 e con rapporto del 17-8-67, Umberto Cossa di triplice tentativo omicidio aggravato, affermando di aver espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone, due colpi di arma da fuoco, commettendo i fatti con violazione dei doveri inerenti alle loro funzioni di ufficiali di polizia giudiziaria; per avere, in concorso fra loro, in Sassari, con violazione dei doveri di ufficiali di P.G., al fine di commettere il reato di cui al capo precedente, affermato falsamente, nel processo verbale del 14-8-67 e nel rapporto del 17-8-67, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso che il Cossa aveva espulso contro di loro e contro il vice questore Giovanni Grappone due colpi di arma da fuoco.

Giovanni Grappone per avere, deponendo in Sassari davanti al giudice istruttore come testimone, il 9-10-67, dichiarato, contrariamente al vero, di aver visto in mano di una persona che era risultata poi essere Umberto Cossa, una pistola che, uccisa, era di avere, subito dopo, inteso due colpi di pistola provenire da lui; con violazione dei doveri inerenti alla sua qualità di pubblico ufficiale, del delitto di calunnia per avere, con deposizione falsa di cui al capo precedente, accusato Umberto Cossa, che sapeva innocente, di aver espulso al momento della intimazione del fermo, in regione Marchetto, in agro di Sassari, il 14-8-67, da parte di Juliano e Gigliotti, questi colpi di pistola al fine di sottrarre, con la fuga all'atto che si stava compiendo nei suoi confronti, con violazione dei doveri in-

curatore - che il Cossa, alla epoca della consumazione dell'omicidio di Costantino Manca e del tentativo omicidio di Pietrina Satta avvenuti il 1. novembre '58, si trovava detenuto nelle carceri giudiziarie di Sassari in seguito a denuncia per altri reati; ed il fatto infine che Sebastiana Palmas risultò, da inequivocabili prove peritali, uccisa con la gamba di una sedia e non con una fucilata.

Il Procuratore passa quindi ad esaminare la posizione dei due confidenti Franco e Gianni, uno dei quali, Franco, viveva addirittura in casa del commissario Juliano; circostanza ammessa dallo stesso commissario.

«Nel corso dei loro interrogatori, i prevenuti Monne Antonio e Pisanu Mario, nell'ammettere gli addebiti, dichiaravano di essere stati sottoposti a percosse e sevizie, riportando il Pisanu lesioni. Questi venivano sottoposti a percosse e sevizie, a carico del predetto, in regione Marchetto, in un complesso esecutivo di data recente prodotto da mezzi costumi».

Valga, a questo proposito, per dimostrare a quale grado di effaratezza erano arrivate le brutalità degli uomini della Mobile della Questura di Sassari, la deposizione che ha reso la guardia di P.S. Giuseppe Farre in forza presso la squadra mobile della Questura di Sassari: «Egli, fra l'altro, riferiva che, nel corso della notte tra il 13 e il 14 agosto 1967, veniva comandato, dal vice brigadiere Gigliotti, di procurare dieci caffè e una bottiglia di acqua minerale e di aver provveduto ad acquistare quanto richiesto, consegnando il tutto allo stesso brigadiere Gigliotti che si trovava in una stanza posta all'ultimo piano della questura di Sassari, unitamente al commissario di PS Juliano, al commissario Balzamo, alle guardie di PS Cinelli e Morea.

Il Farre aggiunge testualmente: «Appena i predetti mi videro, mi dissero che dovevano andare a cercare una pistola con la quale, secondo gli inquirenti, era stato consumato l'omicidio di Sebastiana Palmas. Se non che, prima di muovermi, poiché il Pisanu parlava in dialetto sardo, mi invitarono a chiedere con esattezza dove fosse il nascondiglio dell'arma. Andai col dottor Balzamo in una

stanza attigua e qui vidi il Pisanu supino su un tavolo e coperto completamente con una coperta di lana in dotazione alla amministrazione. La testa era fuori del tavolo e penzolava nel vuoto. Sulla bocca si notavano tracce di vomito di liquame. Io mi avvicinai a Pisanu mentre attorno a lui vi erano i commissari Juliano e Balzamo, il brigadiere Gigliotti e gli agenti Morea e Cinelli. In presenza loro, feci al Pisanu la domanda: "Dimmi dove è la pistola, che vado a trovarla. Diversamente, questi ti ammazzano".

«Agitato, mi dice di andare a Santa Vittoria, vicino all'asilo dove a 8-10 metri, all'angolo, si trovano due pietre messe in piedi e contrastanti; sotto di esse, o meglio, a fianco di esse, si trovava la pistola». La pistola non fu trovata. Al ritorno nella camera riferì al dottor Juliano il fatto disse: «Fanno un altro lavoretto». «Vidi quindi il brigadiere Gigliotti - racconta il Farre - tenere la testa del Pisanu e il Cinelli versargli dell'acqua in bocca con un recipiente di plastica della capienza di due litri circa, provvisto di manico. Mentre il Cinelli gli versava l'acqua in bocca, il Gigliotti gli teneva le mandibole aperte. Siccome il Pisanu gridava, lamentandosi, allora aumentava il gettito dell'acqua. Il Pisanu sputava e vomitava. Dopo venti minuti, o mezz'ora, di trattamento, il Pisanu chiese di smetterla e disse che avrebbe accompagnato egli stesso il commissario sul posto dove era la pistola».

A questo punto, il racconto dell'agente diventa sempre più raccapricciante: «Debo precisare a questo punto che il Pisanu era legato al tavolo sopra la coperta, con una fetta di tipo di quelle che si usavano per le serrande delle finestre. I piedi erano tenuti fermi con un legamento che li teneva uniti tra loro; le gambe erano vincolate al tavolo con una fettuccia che passava sopra. Sul petto, passava un'altra fettuccia. Le braccia erano legate, per i polsi, alle gambe del tavolo; i polsi che le caviglie erano avvolti con fascette, per impedire che le cordicelle lasciassero tracce... Potemmo constatare che sotto le coperte egli indossava soltanto gli slip, e per il resto era nudo».

La requisitoria è ancora molto lunga e piena di dettagli. Si tratta di un documento voluminoso, di circa 80 pagine, dal quale emerge un quadro raccapricciante sull'operato di una intera Squadra mobile della Questura di Sassari: si organizzavano i delitti, si adoperavano i confidenti delinquenti (oggi in carcere per colpa degli stessi poliziotti). Altro che «speculazioni» e «fantasie», come ha scritto a suo tempo certa stampa. Si tratta di fatti di una gravità eccezionale, esposta nel modo più chiaro possibile, con onestà, da magistrati onesti e coraggiosi.

Tuttavia, come qualche giornale ha scritto, sarebbe in atto una azione perché il processo non si svolga a Sassari. L'opinione pubblica è fortemente preoccupata per questo. Una conferma di questa preoccupazione viene anche dalla lettura della requisitoria. Là dove si dice: «Parla uno dei confidenti, Rovani»: Juliano e Marullo mi dissero, dopo i fatti di Sassari, che non mi dovetto preoccupare e che, per il caso che la Magistratura avesse indagato negli alberghi, erano state prese le opportune precauzioni... Il Marullo mi disse apertamente che erano state fatte sparire le mie tracce nei registri e nei cartellini della Questura... Entrambi mi dissero che avrebbero ottenuto la remissione per legittima susspicione».

Salvatore Lorelli

Ma è stata proprio Sofia Bassi Celorrio, la suocera ora in carceri provinciali del PSU, è stato arrestato questo pomeriggio. L'arresto dell'avvocato Veneziano segue di cinque giorni quelli di un funzionario municipale e del guardiano del cimitero della città. I tre reggevano la fila di una organizzazione che speculava - con metodo mafioso - sulla costruzione delle tombe. Il funzionario esigeva tangenti da chiunque volesse costruire una cappella o un sepolcro gentilizio; il guardiano imponeva che a realizzare l'opera fosse un'impresa amica; l'assessore infine non poteva - secondo la Procura - non essere al corrente del loco traffico, e anzi avrebbe sistematicamente bloccato ogni denuncia presentata dai cittadini.

L'inchiesta non è conclusa e prelude, a quanto sembra, a nuovi e clamorosi colpi di scena. L'arresto dell'avvocato Veneziano era nell'aria da alcuni giorni, da quando cioè era trapelata la notizia che la magistratura intendeva procedere contro gli amministratori comunali per correttezza.

Che la magistratura stia ora per procedere con altrettanta severità nei confronti dell'attuale sindaco di Trapani, Antonio Calcaro e del suo predecessore Francesco Calamia, attuale capogruppo consiliare della DC, è un fatto che si sta a stasera per scontato.

g. i.

in poche righe

Uccisa dalla meningite
BRESCIA - Una bimba di nove anni, Laura Lupozzi, è morta nell'ospedale di Brescia per sospetta meningite.

L'oro in Kirghizia
MOSCA - Un nuovo giacimento aurifero è stato scoperto nella Kirghizia. Nelle diverse prove effettuate sui filoni auriferi della catena della Jakshirik (Tian Shan centrale) sono stati ottenuti 50-100 gr. di oro per ogni tonnellata di roccia estratta.

Sono a denti stretti
NEW YORK - Un adulto su venti digrigna i denti mentre dorme. È dannosissimo: la pressione esercitata sulle mascelle, infatti, è di ben 35 chili, cosa intollerabile da sveglia. La scoperta è stata fatta da due medici americani.

7 morti tra le fiamme
POHWATAN POINT (USA) - Sette persone sono morte nell'incendio della loro casa di

campana. Sono tutti membri di una stessa famiglia. Altri due familiari sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

Il beccino fa il fantasma
VARSAVIA - Ha assunto un «fantasma» per far morire di crepacuore la suocera ed è stato condannato a quindici anni di reclusione. Il «fantasma» era il beccino di un cimitero che doveva apparire al momento opportuno con un lenzuolo in testa. La suocera è morta appena lo ha visto.

La nuora di Indira
NUOVA DELHI - Sono arrivati nella capitale indiana la madre, la sorella, una zia, uno zio, un cugino e un'amica di Sonia Maino, la giovane piemontese che domenica prossima sposerà il figlio di Indira Gandhi.

Belli con le trasfusioni
MOSCA - La trasfusione di sangue da una razza all'altra della stessa specie di animale

stima lo sviluppo degli stessi. A tale conclusione sono pervenuti i biologi dell'Istituto zoologico di Mosca. Essi hanno preso del sangue da conigli viennesi azzurri e l'hanno inoculato a conigli bianchi d'angora facendoli aumentare di peso.

Tre ostagi in meno
TOKIO - L'ex detenuto che si è rinchiuso con 13 ostaggi in un alberghetto dopo aver ucciso due persone, ne ha rimessi tre in libertà. Si tratta della proprietaria dell'albergo e di due suoi figli. Il criminale minaccia sempre di far saltare tutto in aria.

Riaffiora la consolare
MILANO - Un avanzo del trattato urbano dell'antichissima strada consolare proveniente da Roma è stata scoperta in un cantiere durante gli scavi per la costruzione di un grande edificio in via Lentasio, nel quartiere di Porta Romana a Milano.



NELLE MANI DEL NUOVO GIUDICE
Ma è stata proprio Sofia Bassi Celorrio, la suocera ora in carceri provinciali del PSU, è stato arrestato questo pomeriggio. L'arresto dell'avvocato Veneziano segue di cinque giorni quelli di un funzionario municipale e del guardiano del cimitero della città. I tre reggevano la fila di una organizzazione che speculava - con metodo mafioso - sulla costruzione delle tombe. Il funzionario esigeva tangenti da chiunque volesse costruire una cappella o un sepolcro gentilizio; il guardiano imponeva che a realizzare l'opera fosse un'impresa amica; l'assessore infine non poteva - secondo la Procura - non essere al corrente del loco traffico, e anzi avrebbe sistematicamente bloccato ogni denuncia presentata dai cittadini.

Cacciano i terremotati siciliani occupati nei cantieri-scuola VIA DALLE TENDOPOLI CHI HA 2400 LIRE

L'incredibile provvedimento è del Viminale - E' stato momentaneamente sospeso per tema di reazioni esasperate - Il Presidente della Regione continua a disertare l'assemblea - Interventi inadeguati alle necessità

La mafia dei cimiteri
ARRESTATO A TRAPANI VICESINDACO DEL PSU
Dalla nostra redazione
PALERMO, 22. L'ex vicesindaco ed ex assessore ai Lavori pubblici del comune di Trapani, Antonio Veneziano, autorevole esponente provinciale del PSU, è stato arrestato questo pomeriggio. L'arresto dell'avvocato Veneziano segue di cinque giorni quelli di un funzionario municipale e del guardiano del cimitero della città. I tre reggevano la fila di una organizzazione che speculava - con metodo mafioso - sulla costruzione delle tombe. Il funzionario esigeva tangenti da chiunque volesse costruire una cappella o un sepolcro gentilizio; il guardiano imponeva che a realizzare l'opera fosse un'impresa amica; l'assessore infine non poteva - secondo la Procura - non essere al corrente del loco traffico, e anzi avrebbe sistematicamente bloccato ogni denuncia presentata dai cittadini.

L'inchiesta non è conclusa e prelude, a quanto sembra, a nuovi e clamorosi colpi di scena. L'arresto dell'avvocato Veneziano era nell'aria da alcuni giorni, da quando cioè era trapelata la notizia che la magistratura intendeva procedere contro gli amministratori comunali per correttezza. Che la magistratura stia ora per procedere con altrettanta severità nei confronti dell'attuale sindaco di Trapani, Antonio Calcaro e del suo predecessore Francesco Calamia, attuale capogruppo consiliare della DC, è un fatto che si sta a stasera per scontato.

g. i.

in poche righe

Uccisa dalla meningite
BRESCIA - Una bimba di nove anni, Laura Lupozzi, è morta nell'ospedale di Brescia per sospetta meningite.

L'oro in Kirghizia
MOSCA - Un nuovo giacimento aurifero è stato scoperto nella Kirghizia. Nelle diverse prove effettuate sui filoni auriferi della catena della Jakshirik (Tian Shan centrale) sono stati ottenuti 50-100 gr. di oro per ogni tonnellata di roccia estratta.

Sono a denti stretti
NEW YORK - Un adulto su venti digrigna i denti mentre dorme. È dannosissimo: la pressione esercitata sulle mascelle, infatti, è di ben 35 chili, cosa intollerabile da sveglia. La scoperta è stata fatta da due medici americani.

7 morti tra le fiamme
POHWATAN POINT (USA) - Sette persone sono morte nell'incendio della loro casa di

GARRISON Assassinarono Kennedy perchè voleva la pace

La clamorosa intervista alla televisione olandese - La C.I.A. è un organismo fascista

AMSTERDAM, 22. «La storia americana è controllata a tal punto dalla CIA che non possiamo più dire la verità nel nostro paese. Io voglio comunicare ogni cosa che ho dichiarato Garrison, il procuratore distrettuale di New Orleans approfittando di una intervista rilasciata dagli Stati Uniti, alla televisione olandese - che quelli della Central Intelligence Agency hanno ucciso il presidente Kennedy perché voleva la pace e che il prossimo presidente che cercherà di porre un freno alla macchina bellica e portare la pace nel paese verrà anche lui assassinato».

Garrison ha continuato spiegando a chiare lettere che la CIA è un organismo fascista, una organizzazione che si è sviluppata al di fuori e al di là della Costituzione americana fino a diventare più potente dello stesso governo. «Visto che è impossibile parlare in America proprio per il soffocante controllo esercitato dalla CIA, sento il dovere di parlare almeno ora che posso rivolgermi ad un pubblico europeo. Quando la CIA vuol eliminare qualcuno lo fa come sempre arrestato un comunista. Si - ha continuato il procuratore distrettuale - non anni si batte contro i comunisti nel rapporto Warren che indicò nel «comunista Oswald» l'unico responsabile dell'eccidio di Dallas. Perché il fatto di essere sempre sfiorato dai fascisti come un pretesto per distruggere la democrazia».

«E io temo che il ribelle Garçon, che ha ribadito che il fascismo è un sistema che si è sviluppato negli Stati Uniti un nuovo genere di fascismo, nato dal benessere, una sorta di fascismo liberale, senza Stalin e senza canzoni del tipo "Hors Wessel!" ma che tuttora ha i suoi campi di concentramento dello spirito».

A Debar 50 scosse di terremoto in 24 ore
SKOPLJE, 22. Per ben cinquanta volte la terra ha tremato nelle ultime ventiquattro ore a Debar, in Bosnia. La scossa più forte è stata avvertita ieri sera alle 21,42: era di una intensità che l'Istituto sismologico dell'Università di Skopje ha calcolato del sesto-settimo grado della Scala Mercalli. Presi dal panico, i cittadini hanno abbandonato precipitosamente le case, riversandosi nelle strade e cercando poi scampare nei baschi vicini. Da quell'ora e fino a questa sera si sono contate altre 49 scosse.

Dal 18 luglio 30 novembre 1967 alle 14 di oggi, secondo i rilevamenti effettuati dall'Osservatorio di Skopje, a Debar si sono avuti ben 117 scosse di terremoto.

La mafia dei cimiteri
ARRESTATO A TRAPANI VICESINDACO DEL PSU
Dalla nostra redazione
PALERMO, 22. Una gravissima minaccia di sinistri del terremoto siciliano che da 40 giorni hanno ammassati nelle tendopoli e nei centri di ricovero.

Il ministero dell'Interno ha infatti diramato precise disposizioni perché - senza molto chiasso, con il contagocce, cioè - siano sfrattati e privati di qualsiasi ulteriore beneficio assistenziale quei capifamiglia (e con essi i relativi nuclei familiari) che vadano man mano trovando occupazione nei provvisori cantieri scuola con una paga di 2400 lire giornaliere. Con questa "laura" cifra, le famiglie sinistrate dovrebbero andare in patria, vestirsi, mangiare, affittare una casa e arredarla.

L'esistenza di tali disposizioni è stata confermata dalla rappresentante della prefettura di Palermo, che ha detto che l'arresto dell'avvocato Veneziano era nell'aria da alcuni giorni, da quando cioè era trapelata la notizia che la magistratura intendeva procedere contro gli amministratori comunali per correttezza.

Che la magistratura stia ora per procedere con altrettanta severità nei confronti dell'attuale sindaco di Trapani, Antonio Calcaro e del suo predecessore Francesco Calamia, attuale capogruppo consiliare della DC, è un fatto che si sta a stasera per scontato.

g. i.

in poche righe

Uccisa dalla meningite
BRESCIA - Una bimba di nove anni, Laura Lupozzi, è morta nell'ospedale di Brescia per sospetta meningite.

L'oro in Kirghizia
MOSCA - Un nuovo giacimento aurifero è stato scoperto nella Kirghizia. Nelle diverse prove effettuate sui filoni auriferi della catena della Jakshirik (Tian Shan centrale) sono stati ottenuti 50-100 gr. di oro per ogni tonnellata di roccia estratta.

Sono a denti stretti
NEW YORK - Un adulto su venti digrigna i denti mentre dorme. È dannosissimo: la pressione esercitata sulle mascelle, infatti, è di ben 35 chili, cosa intollerabile da sveglia. La scoperta è stata fatta da due medici americani.

7 morti tra le fiamme
POHWATAN POINT (USA) - Sette persone sono morte nell'incendio della loro casa di

Assassinarono Kennedy perchè voleva la pace

La clamorosa intervista alla televisione olandese - La C.I.A. è un organismo fascista

AMSTERDAM, 22. «La storia americana è controllata a tal punto dalla CIA che non possiamo più dire la verità nel nostro paese. Io voglio comunicare ogni cosa che ho dichiarato Garrison, il procuratore distrettuale di New Orleans approfittando di una intervista rilasciata dagli Stati Uniti, alla televisione olandese - che quelli della Central Intelligence Agency hanno ucciso il presidente Kennedy perché voleva la pace e che il prossimo presidente che cercherà di porre un freno alla macchina bellica e portare la pace nel paese verrà anche lui assassinato».

Garrison ha continuato spiegando a chiare lettere che la CIA è un organismo fascista, una organizzazione che si è sviluppata al di fuori e al di là della Costituzione americana fino a diventare più potente dello stesso governo. «Visto che è impossibile parlare in America proprio per il soffocante controllo esercitato dalla CIA, sento il dovere di parlare almeno ora che posso rivolgermi ad un pubblico europeo. Quando la CIA vuol eliminare qualcuno lo fa come sempre arrestato un comunista. Si - ha continuato il procuratore distrettuale - non anni si batte contro i comunisti nel rapporto Warren che indicò nel «comunista Oswald» l'unico responsabile dell'eccidio di Dallas. Perché il fatto di essere sempre sfiorato dai fascisti come un pretesto per distruggere la democrazia».

«E io temo che il ribelle Garçon, che ha ribadito che il fascismo è un sistema che si è sviluppato negli Stati Uniti un nuovo genere di fascismo, nato dal benessere, una sorta di fascismo liberale, senza Stalin e senza canzoni del tipo "Hors Wessel!" ma che tuttora ha i suoi campi di concentramento dello spirito».

A Debar 50 scosse di terremoto in 24 ore
SKOPLJE, 22. Per ben cinquanta volte la terra ha tremato nelle ultime ventiquattro ore a Debar, in Bosnia. La scossa più forte è stata avvertita ieri sera alle 21,42: era di una intensità che l'Istituto sismologico dell'Università di Skopje ha calcolato del sesto-settimo grado della Scala Mercalli. Presi dal panico, i cittadini hanno abbandonato precipitosamente le case, riversandosi nelle strade e cercando poi scampare nei baschi vicini. Da quell'ora e fino a questa sera si sono contate altre 49 scosse.

Dal 18 luglio 30 novembre 1967 alle 14 di oggi, secondo i rilevamenti effettuati dall'Osservatorio di Skopje, a Debar si sono avuti ben 117 scosse di terremoto.

La mafia dei cimiteri
ARRESTATO A TRAPANI VICESINDACO DEL PSU
Dalla nostra redazione
PALERMO, 22. Una gravissima minaccia di sinistri del terremoto siciliano che da 40 giorni hanno ammassati nelle tendopoli e nei centri di ricovero.

Il ministero dell'Interno ha infatti diramato precise disposizioni perché - senza molto chiasso, con il contagocce, cioè - siano sfrattati e privati di qualsiasi ulteriore beneficio assistenziale quei capifamiglia (e con essi i relativi nuclei familiari) che vadano man mano trovando occupazione nei provvisori cantieri scuola con una paga di 2400 lire giornaliere. Con questa "laura" cifra, le famiglie sinistrate dovrebbero andare in patria, vestirsi, mangiare, affittare una casa e arredarla.

L'esistenza di tali disposizioni è stata confermata dalla rappresentante della prefettura di Palermo, che ha detto che l'arresto dell'avvocato Veneziano era nell'aria da alcuni giorni, da quando cioè era trapelata la notizia che la magistratura intendeva procedere contro gli amministratori comunali per correttezza.

Che la magistratura stia ora per procedere con altrettanta severità nei confronti dell'attuale sindaco di Trapani, Antonio Calcaro e del suo predecessore Francesco Calamia, attuale capogruppo consiliare della DC, è un fatto che si sta a stasera per scontato.

g. i.

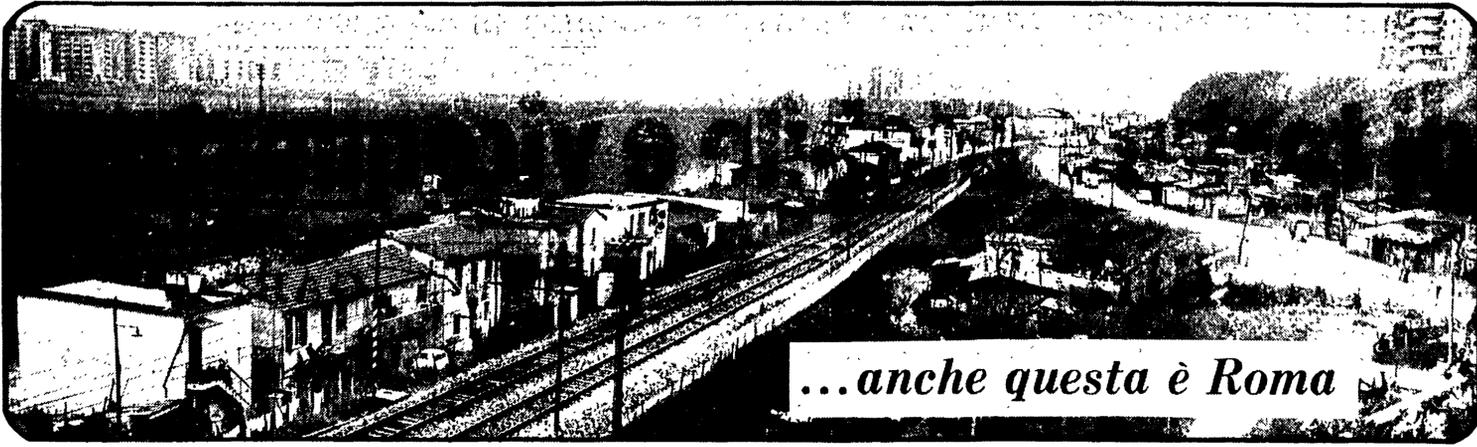
in poche righe

Uccisa dalla meningite
BRESCIA - Una bimba di nove anni, Laura Lupozzi, è morta nell'ospedale di Brescia per sospetta meningite.

L'oro in Kirghizia
MOSCA - Un nuovo giacimento aurifero è stato scoperto nella Kirghizia. Nelle diverse prove effettuate sui filoni auriferi della catena della Jakshirik (Tian Shan centrale) sono stati ottenuti 50-100 gr. di oro per ogni tonnellata di roccia estratta.

Sono a denti stretti
NEW YORK - Un adulto su venti digrigna i denti mentre dorme. È dannosissimo: la pressione esercitata sulle mascelle, infatti, è di ben 35 chili, cosa intollerabile da sveglia. La scoperta è stata fatta da due medici americani.

7 morti tra le fiamme
POHWATAN POINT (USA) - Sette persone sono morte nell'incendio della loro casa di



...anche questa è Roma

FOSSO DI S. AGNESE: 24 ore dopo la nuova disgrazia, è tutto quello che Comune e Ferrovie hanno saputo fare

Si son messi la coscienza in pace con qualche metro di filo spinato

«Non serve a nulla: guardate che squarei in quella rete» - Giampiero Di Marco, il bimbo massacrato dal merci, forse si salverà, ma rimarrà senza gambe ed una mano. Una donna fuggì dal Fosso dopo la morte del figlio travolto dal treno: ogni volta che sentiva il fischio di un convoglio, correva verso i binari - «In tanti anni non è cambiato nulla» - «Debbano completare lo sbarramento di cemento» - Ma l'obiettivo deve essere: ristrutturazione della borgata e consegna di alloggi popolari alle famiglie

Con qualche metro di filo spinato, stanno cercando di far dimenticare le gravissime responsabilità per la nuova tragedia al Fosso di S. Agnese. Il Comune, le Ferrovie non hanno nemmeno sentito il dovere di mandare un funzionario nella casetta del Fosso, a parlare qualche parola di solidarietà, ad esprimere l'aumento del piccolo Giampiero, massacrato l'altra mattina da un treno, possa comunque salvarsi. Nulla. Solo due casellanti sono comparsi ieri mattina lungo le maledette rotaie che dividono in due la borgata, da una parte le baracche di legno e cartone, dall'altra le casette diroccate, rose dall'umidità, spesso cadenti. Avevano delle pinze, chiodi, un paio di martelli, e questo filo spinato: alla meglio hanno cercato di rappazzare lo sbarramento che dovrebbe impedire ai tanti e tanti ragazzi di attraversare i binari, di rischiare la vita al passaggio di ogni treno. La gente, muta, è rimasta a guardare. «Non serve a niente il filo spinato - hanno poi detto tutti in coro, scrollando la testa

— i ragazzi possono passarci sotto in ogni momento. Perché continuano a prenderci in giro?». La verità, amara, è proprio questa. Anche Luisa Di Marco, la mamma del piccolo Giampiero, ha sentito dalla finestra della sua casetta il lavoro dei due operai. Era tornata a casa da poche ore, dopo una notte di veglia e di angoscia: assisteva in tempo per rattrarre la marcia. Uhlino, appena tornato da Parma dove si era trasferito per lavorare, per dirgli che il loro bambino forse si salverà ma che rimarrà mutilo, per sempre, senza le gambe, senza una mano. «Ma almeno vivrà...», ha gridato la donna desiderosa di particolari della disgrazia. «Il bimbo, con le gambette orrendamente mutilate, è rimasto seduto sui binari a guardare, con l'aiuto del macchinista, ho cercato di bloccare l'emorragia. Non pianse né alzò gli occhi, solo quando l'ho adagiato su un taxi ha lanciato un urlo disperato. Non ha smesso più di piangere, sino sulla soglia della mia operazione. Non non posso più di vivere qui, di vedere così spesso disgrazie che potrebbero essere evitate. Io, proprio io, soccorsi per primo, sono stato il primo a non ci fu nulla da fare: il piccolo era morto sul colpo... Fu uno choc terribile: era qui da appena una settimana...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Di Marco - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicati su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Di Marco - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicati su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».



Jolanda Restivo circondata dai bambini che le mamme le affidano per poter andare a lavorare



Giovanni Cinelli, che ha soccorso per primo Giampiero Di Marco

Angoscioso suicidio alla Pineta Sacchetti

Si lancia dalla finestra per la morte della figlia

Si è uccisa poche ore dopo la morte della figlia. Scivolata dal dolore, dalla solitudine, si è avventata all'alto, è salita su una sedia, ha scavalcato il davanzale della finestra e si è lanciata nel vuoto da dieci metri: è morta sul colpo. La sciagura è avvenuta in via Emma Perodi, a pochi passi dalla Pineta Sacchetti, dove Orsolina Rossi, 80 anni, viveva fino a qualche giorno fa con la figlia Irene.

Le due donne conducevano una vita solitaria, tranquilla, tiravano avanti con due modeste pensioni: poi, improvvisamente, meno di una settimana fa, un male terribile ha colpito Irene Rossi. Ricoverata al Policlinico la donna, dopo una breve agonia, è morta la sera di mercoledì. Orsolina Rossi è rimasta così sola: l'altra notte quando è tornata a casa i vicini le si sono fatti incontro, hanno cercato di rincuo-

larla, di darle coraggio. «Sembrava che nonostante il dolore si fosse rassegnata a quella morte, forse quella che più le faceva paura era lo spettro della solitudine... comunque non abbiamo avuto nessun sospetto...». Ma Orsolina Rossi, tormentata dall'angoscia, dal dolore, dopo aver trascorso una notte insonne, ha deciso di uccidersi: così, ha spalancato la finestra del suo appartamento, al terzo piano, e si è lanciata nel vuoto.

Molti bambini rimangono ugualmente soli: a giocare nel fango, accanto ai brucii, sulla sporcizia dell'aria. Nessuno li sorregge, può soccorrerli. Così maturano, si corrompono le trappole. «Basterebbe che la scuola funzionasse, che lo sbarramento in cemento, iniziato tempo fa e poi sospeso inespugnabilmente, fosse completato, per evitare, e ripete ora la gente del Fosso. Ed ha ragione. Ma

rimettere in sesto la vecchia scuola, completare la rete di protezione è solo il minimo che il Comune deve fare. Perché lo obiettivo deve essere un altro: il Comune non deve fare più promesse, e basta, sul risanamento delle borgate. Deve muoversi: il Fosso, come tutte le borgate della città, deve essere demolito. E alle famiglie debbono essere dati appartamenti decenti: allora, dove il treno non significa la morte fuori dell'uscio, dove i bambini non continuano a rischiare la pelle, a cento metri di distanza da appartamenti di gran lusso.

n. c.

Nella foto sopra il titolo: le baracche e le casupole divise dalla ferrovia e, sullo sfondo, modernissimi «intensivi». Anche questa è Roma.

rimettere in sesto la vecchia scuola, completare la rete di protezione è solo il minimo che il Comune deve fare. Perché lo obiettivo deve essere un altro: il Comune non deve fare più promesse, e basta, sul risanamento delle borgate. Deve muoversi: il Fosso, come tutte le borgate della città, deve essere demolito. E alle famiglie debbono essere dati appartamenti decenti: allora, dove il treno non significa la morte fuori dell'uscio, dove i bambini non continuano a rischiare la pelle, a cento metri di distanza da appartamenti di gran lusso.

n. c.

Negli interrogatori fatti dal dottor Franco

Petrucci si difende così

Ha respinto tutte le accuse contestate con l'ordine di cattura - Secondo l'ex sindaco all'ONMI procedeva tutto regolarmente - Chiamato in causa Dario Morgantini

Amerigo Petrucci, l'ex sindaco di Roma in carcere da oltre un mese per peculato e interesse alla manomissione, arrampicato su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Di Marco - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicati su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

«In tutti questi anni non è cambiato nulla - sottolinea Giampiero Di Marco - allora non c'era rete di protezione, adesso non c'è nemmeno. Tomenico e Giampiero sono finiti sotto il treno allo stesso modo: sfuggendo alla manomissione arrampicati su questa piccola scarpata, avventurandosi con la massima facilità sulle rotaie...». E così, è mortale l'altra gente: se sei sui binari proprio nell'attimo che in fondo ad una delle curve sbucca un treno, non ti salvi più. I convogli, qui, passano lanciati, spesso a più di cento chilometri all'ora: in un secondo ti sono addosso, ti uccidono...».

Le organizzazioni sindacali della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UIL-UIL, hanno deciso di proclamare per domani due ore di protesta dei lavoratori della Centrale del Latte di Roma contro la legge 4361 bis in discussione alla Camera dei deputati la quale, se approvata, sancirebbe l'annullamento della contrattazione integrativa ed il blocco degli organici nelle aziende municipalizzate.

La manifestazione di protesta sarà articolata nel seguente modo: servizio raccolta, distribuzione e centri di Fiano e Valmontone: inizieranno il lavoro con due ore di ritardo; via Giolitti, operai e impiegati: sospenderanno il lavoro dalle 12 alle 14. Il 22, presso la mensa aziendale di via Giolitti, si terrà l'Assemblea dei lavoratori in sciopero.

Il Comune dovrebbe aprirne trenta

FARMACIE: tutte al centro poche in periferia

Stasera si avrà il voto del consiglio comunale? - Perché è necessario un intervento pubblico nel settore della distribuzione dei farmaci

Buon ultimo, nel novero delle grandi città italiane, anche Roma ha le farmacie comunali. Questa sera, se non ci saranno altri rinvii (sempre possibili per l'azione delle destre che si muovono in collegamento con alcuni gruppi del consiglio comunale) dovrebbe approvare la delibera della giunta che prevede l'istituzione di 30 farmacie municipali. Una volta approvato il progetto, resta da vedere quando esso verrà effettivamente messo in pratica: i consiglieri comunali hanno annunciato la presentazione di un emendamento con il quale tutte le 30 farmacie comunali devono essere aperte entro l'anno.

L'intervento pubblico nel delicato settore della distribuzione dei farmaci a Roma è quanto mai necessario e urgente: per questo una critica può essere mossa all'attuale amministrazione di centro-sinistra e a quello che l'hanno preceduta: il provvedimento presentato oggi doveva essere attuato da tempo. Inoltre, trenta farmacie comunali, come vediamo, sono una piccola cosa di fronte al mare delle necessità.

Naturalmente i proprietari, come unico argomento, sostengono che il provvedimento di aprire 30 farmacie comunali avvilirebbe e frustra «l'iniziativa privata», sancita dalla Costituzione. Nella polemica ci si dimentica però che proprio la Costituzione, nell'articolo 41, riconosce la funzione della «libera iniziativa economica», sostenendo che essa deve avere «fini sociali» e «utilità sociale».

Il sistema privato della distribuzione dei farmaci non ha certo sempre assolto la sua funzione sociale. In Italia, per fare un piccolo esempio, sono 2.000 i comuni privi di farmacia. E per restare a Roma chi non ricorda le farmacie di San Lorenzo (fate un anno fa si rifiutarono di fare 2.000 persone) rispetto alla legge che stabilisce una farmacia ogni 5 mila abitanti, 50 sono le sedi in più. Ma non è che si allontana dal centro cittadino una situazione rovente si fa più critica e poi caotica. Nei quartieri troviamo infatti una farmacia ogni 7 mila abitanti (le sedi scoperte sono 50 in suburbano e nell'agro la media scende ancora: una farmacia ogni 17 mila abitanti (sedi mancanti 73). Sul fronte ancora più in fondo troviamo che al Prenestino e a Centocelle c'è una farmacia ogni 20 mila abitanti circa. Non parliamo poi delle zone, come ad esempio Borghesiana e Dragona, dove le farmacie non esistono affatto e la gente, per avere una medicina, è costretta a prendere anche due mezzi di trasporto, perdendo ore di tempo.

La mancanza di farmacie a Roma, seguendo le statistiche ufficiali è quindi di più nella realtà che nei dati ufficiali. Le statistiche sono state infatti costruite sulla base dei dati vecchi di 7 anni.

I motivi che determinano la disorganizzazione di un servizio di pubblica utilità come la distribuzione dei farmaci, sono molteplici. Il concentramento nel centro cittadino delle farmacie, come la diradazione nei quartieri periferici e quindi meno abitanti, sono le conseguenze dei fini speculativi dell'iniziativa privata: è chiaramente più redditizio avere una farmacia nel centro dove c'è uno smercio maggiore e dove il fianco dei medicinali si possono vendere a più svariati prodotti, come i cosmetici, gli omogeneizzati, i profumi ecc. L'iniziativa privata ha poi anche il privilegio di bloccare per anni l'apertura di nuove farmacie. Non c'è concorso che possa andare in porto prima di otto, dieci anni: quando

piccola cronaca

Il giorno Oggi venerdì 23 febbraio (51-312). Onomastico: Romana. Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 18.

Cifre della città Ieri sono nati 45 maschi e 46 femmine; morti 38 maschi e 28 femmine, di cui 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 59 matrimoni.

Gita a Parigi L'ENAL provinciale organizza dal 16 al 22 marzo un viaggio a Parigi con escursione a Versailles. La quota di partecipazione è di lire 49.800. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede di via Nizza 162.

Contravvenzioni Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori, i vigili urbani hanno elevato, nel periodo dal 4 al 11 febbraio scorso, 479 contravvenzioni così suddivise: 143 per limitazione rumori causati da autoveicoli, 298 per abuso dispositivi sennalazioni acustiche, 38 per grida e schiamazzi.

Objetti rinvenuti Presso la Depo-iteria comunale di via Cairoli Bettini, 1 giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra il 2 e l'8 febbraio scorso. I cittadini che desiderano recuperare gli oggetti smarriti debbono rivolgersi all'Ufficio oggetti rinvenuti, in via Nicolò Belloni, comprovando ai funzionari il proprio diritto nelle debite forme.

Biennale romana La VI biennale romana - rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio - sarà inaugurata al Palazzo Esposizioni, in via Nazionale, martedì 27 febbraio, alle ore 11.

Mostra Alla galleria «La Baraccia» (piazza di Spagna 9) sabato prossimo si inaugura una mostra del pittore Pompeo Borra.

Conferenza Una conferenza sul tema «La carta archeologica e paesistica dell'Astro romano» avrà luogo venerdì 22 febbraio, alle ore 18, presso l'URIA a Palazzo Ruspoli (via della Fontanella Borghese numero 56). Relatore l'avvocato Tebechini, assessore per le antichità e Belle arti.

Venerdì musicali Nel quadro dei venerdì nella sala Franco Alfano di via Vicenza 52, sarà tenuto un concerto del duo Maria Rosaria Fantini-Lelia San Romè Barbagelata: il programma comprende opere di Bach, Margola, Prokofiev e Cortez.

Lutto È deceduto il compagno Francesco Vistarini della sezione Monti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 dall'abitazione dell'estinto, in via Saturnia 14.

A i familiari le condoglianze della Federazione e dell'Unità.

Il testo dello sconvolgente documento depositato al tribunale di Belluno

La sentenza istruttoria inchioda la SADE: duemila furono assassinati per i profitti del «Grande Vajont»

Quando si manifestarono le prime frane la società decise di andare avanti — « Si sapeva: ma fu d'obbligo tacere » — Uno Stato nello Stato: la SADE infatti concepiva « un rispetto semplicemente formale » verso gli alti uffici ministeriali — Le responsabilità dei funzionari — Casi scandalosi: chi doveva controllare il progetto l'aveva già approvato



Due aspetti della immane sciagura del Vajont che costò la vita di quasi duemila persone

E' ANCHE UNA LEZIONE POLITICA

LA MOTIVAZIONE della sentenza istruttoria del giudice di Belluno sulla tragedia del Vajont — documento drammatico, sconvolgente — dà ragione alla lunga lotta condotta da l'Unità a fianco delle popolazioni colpite. Lotta iniziata prima della tragedia, che costò al nostro giornale anche un processo proprio perché la nostra corrispondente Tina Merlin aveva denunciato i danni e i tremendi pericoli provocati dall'attività del gruppo elettrico SADE.

Questa sentenza è anche una condanna per il comportamento del governo che, dopo la promessa di far rapidamente giustizia, annunciata quattro anni fa da Segni, Leone e Sullo, sull'onda della collera e della commozione popolare, si è mosso in realtà in collusione con la SADE.

L'Unità, almeno tre anni prima della tragedia, aveva denunciato che la SADE operava come uno Stato nello Stato, contro gli interessi delle popolazioni del Vajont, con la protezione e il benedetto dei pubblici poteri. Tutto ciò è confermato dalla sentenza. Poi è venuta la catastrofe, quando alla SADE, per la legge di nazionalizzazione, era subentrato nella gestione del bacino, l'ENEL, che invece di schierarsi con i danneggiati dalla SADE contro i responsabili del delitto ne ha, di fatto, coperto le responsabilità e ha continuato a pagare i molti miliardi di indennizzo. Ma l'ENEL non decide solo per conto proprio. L'ENEL dipende dal governo, i suoi atti si compiono sotto il controllo e la direzione del ministro dell'Industria.

La sentenza depositata è un atto di accusa che colpisce direttamente non soltanto i governi del passato, che hanno sempre protetto la SADE, ma anche quello attuale, e in particolare il ministro Andreotti, che malgrado la nazionalizzazione dell'industria elettrica, ha continuato a muoversi obbedendo non all'interesse pubblico, ma a quelli dei grandi gruppi economici.

La sentenza istruttoria getta luce su tutta la vicenda del Vajont e ci dà ragione su un punto essenziale della nostra battaglia politica: che il controllo dei grandi gruppi economici deve essere esercitato da un potere popolare e democratico e non può essere demandato in nessun caso a organi tecnici e burocratici.

Le prime decisioni favorevoli alla SADE vennero prese nell'estate-autunno del '43, dal consiglio superiore dei Lavori Pubblici, quando esisteva la repubblicana di Salò e da allora ad oggi non c'è soluzione di continuità, purtroppo, nella complicità governativa e statale con il grande gruppo elettrico.

Le leggi, le disposizioni ministeriali che possono difendere l'interesse pubblico sono state largamente calpestate e anche nella Repubblica italiana « fondata sul lavoro » si sono trovate nei governi dominati dalla DC non solo le complicità e le coperture che hanno portato alla tragedia, ma nuove complicità, nuove omertà, nuove coperture dopo che la tragedia era avvenuta.

Gli oltre duemila morti del Vajont attendono ancora giustizia. Il tribunale di Belluno ha compiuto un passo che definisce le responsabilità del gruppo SADE e personali. E' questa la parte che tocca alla magistratura. Giustizia completa può esserci però soltanto nel momento in cui lo strapotere dei gruppi monopolistici sia colpito e distrutto. Potrà esserci soltanto quando chi governa il paese anteporrà davvero gli interessi dei cittadini e della collettività nazionale a quelli della logica dei profitti e dei sovraprofiti privati. E' una verità che emerge dalla stessa sentenza istruttoria. Ma questa giustizia non può venire da un tribunale, né da Andreotti o da questo governo, ma può essere il risultato soltanto di una lotta politica che rinnovi nel profondo la struttura della nostra società e la direzione del paese.

e. q.

Dal nostro inviato

BELLUNO, 22. E' stata una bomba. La sentenza del giudice istruttore, dottor Fabbrì, con la quale si rinviava a giudizio i nove imputati e si ordina la carcerazione preventiva di due di essi (l'ing. Alberico Biadene, ex direttore del servizio costruzione della SADE e vice direttore generale dell'ENEL-SADE, e il professor Dino Tonini, titolare della cattedra di idrologia alla università di Padova ed ex direttore dell'ufficio studi della SADE) ha provocato un violento choc nell'opinione pubblica.

Gli inviati dei grandi quotidiani borghesi, che in tutti questi anni avevano completamente ignorato il duro, complesso cammino dell'istruttoria, che invece il nostro giornale aveva tenacemente seguito, giungono a frotte a Belluno.

L'avvenimento non si può ignorare, anche se si cerca tra le pieghe delle pagine, così limpide e forti come mazette, stese dal giudice, gli elementi più secondari, più astrattamente tecnici, con i quali imbastire dei servizi che non colgano il cuore della sentenza: la dimostrazione che la catastrofe del Vajont fu la diretta conseguenza della sete di profitto della SADE, della sua difficoltà di portare a ogni costo collaudato l'impianto per poter continuare a lucrare i contributi statali per la sua costruzione, nonché quelli derivanti dalla sua nazionalizzazione.

Logica conclusione di questa indagine, la richiesta di rinvio a giudizio per cooperazione in disastro colposo di frana e per inondazione colposa, scaturiti dalla previsione degli eventi, nonché per omicidi colposi plurimi (le vittime della tragica notte del 9 novembre 1963 furono quasi duemila) per i nove imputati e l'ordine di carcerazione per i due che risultano avere oggettivamente le responsabilità maggiori.

Com'è noto, l'ing. Biadene è il prof. Tonini, entrambi residenti a Venezia, si sono fatti trovare ieri sera nella loro abitazione quando il capitano dei carabinieri Chirico di Belluno, con alcuni agenti di Venezia, si era recato ad arrestarli su mandato del giudice istruttore. L'ipotesi più corrente è che i due abbiano voluto evitare un arresto in condizioni di clamorosa pubblicità e che abbiano l'intenzione di costituirsi discretamente fra qualche giorno, quando sarà scemata l'attenzione del pubblico e dei giornali nei loro confronti.

L'alba del '63 le prime crepe

E' il mattino del 9 ottobre del 1963. Paurose crepe si aprono sulle strade che fiancheggiano il lago del Vajont. Nel pomeriggio dello stesso giorno, l'ing. Alberico Biadene, ex direttore generale dell'ENEL-SADE di Venezia, telefona all'ing. Badini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, a Roma. Gli dice che stanno abbassando il livello dell'acqua nel bacino, per raggiungere una quota di sicurezza. « Lo svasso sta avvenendo compatibilmente con l'esercizio della centrale di Sovereza che utilizza i deflussi del serbatoio Vajont ».

Poche ore dopo, come dirà il testimone dott. Gianfranco Travisan « un colpo d'aria, accompagnato da un rumore indefinibile di aria irrompente. Mi precipitai fuori e notai che i fiori, la strada e la stessa mia faccia venivano irrorati d'acqua nebulizzata... Cessato il vento, persistevano dei violenti scuotimenti della terra, un rumore come di tuono estivo moltiplicato per cento, molto a cupo che, per quel che posso ricordare, è durato tre o quattro minuti... ».

Il destino di Longorane si era compiuto. Duemila innocenti erano morti. Il « Grande Vajont » che modifica il progetto iniziale e ne anticipa i tempi di esecuzione, viene concepito nel 1957, negli anni in cui il governo lancia un programma di sviluppo degli impianti di energia elettrica, destinando a questo scopo decine di miliardi sotto forma di contributi e accettando poi la richiesta dei monopoli idroelettrici di aumentare le tariffe.

Coincidenza non felice

Noterà il defunto progettista Carlo Semenza come le condizioni « della produzione di energia elettrica in Italia consigliavano infatti allora di anticipare in una prima fase di costruzione la disponibilità della più grande massa di energia, riservando ad una successiva le opere destinate a dare una maggiore accentuazione alla funzione regolatrice, sia stagionale come di punta giornaliera e settimanale.

« Si può oggi asserire che questo spostamento nella costruzione del serbatoio del Vajont abbia raggiunto anche il risultato di consentire al massimo grado l'accentuazione di questa funzione regolatrice, che ha grande importanza dal punto di vista della qualità dell'energia. Infatti, se il serbatoio fosse stato costruito in conformità al progetto originario (che prevedeva lo sbarramento al ponte di Casso anziché al ponte di Colomber - n.d.r.) oggi non sarebbe più possibile eseguire tale risultato. Si tratta quindi di una felice coincidenza delle convenienze tecniche e di quella della gradualità economica ».

E la sentenza osserva: « La coincidenza fu meno felice di quanto l'ing. Carlo Semenza ritenesse, perché proprio tra il ponte di Casso e l'osteria del Colomber avrà sede il grande frangimento che distruggerà l'opera ».

E la sentenza prosegue: « Il fine concreto, quindi, della società era quello di realizzare il « Grande Vajont » (come si è visto testé, non più serbatoio di ritenuta alimentato dall'esiguo bacino sotteso alla diga, ma serbatoio di regolazione con immissione di acque di altri bacini) allo scopo di aggiungere, come è ovvio, ad una rapida utilizzazione dell'impianto... ».

Ma quando si manifestano le prime crepe, quando la frana appare in tutta la sua enorme estensione, quando c'è il crollo del 4 novembre 1963 che getta il primo gravissimo allarme, quando risulta indiscutibile che il cretore e l'abbassarsi del livello dell'acqua influisce in misura decisiva nell'accelerare il movimento franoso, che cosa decide di fare la SADE? Risponde la sentenza: andate avanti! E' necessario completare l'opera, e senza la quale mai si sarebbe giunti al traguardo finale del collaudo, indispensabile per l'agibilità del serbatoio ».

« La ragione è una e unica — prosegue la sentenza — dopo l'indirizzo assunto nel 1960, la società non poteva, ormai, che proseguire nel suo intento: giungere al collaudo e chiudere la "partita Vajont" ».

« E ciò per varie ragioni: non poteva smentire lo stesso allorché all'indomani del 4 novembre 1960, aveva creato di far tacere ogni voce allarmistica sulla stabilità del serbatoio (si veda le significative risposte al gabinetto del ministro dei Lavori Pubblici da parte del presidente della IV Sezione, prof. Frosini) senza sollevare, soprattutto negli ambienti interessati — da tempo in fermento — polemiche discussioni e richieste di spiegazioni; la SADE non poteva denunciare se stessa comunicando ogni dubbio dei propri tecnici e dei propri consulenti al ministero dei Lavori Pubblici il quale, in tal caso, avrebbe dovuto riguardare più da vicino una situazione sulla quale stava rinunciando, di momento in momento, a effettuare ogni serio controllo e avrebbe dovuto vietare invasi a quelle quote che Ghetti (l'autore dell'esperimento su modello della frana - n.d.r.) aveva sconsigliato di allungare ».

La sentenza così prosegue: « ... la società non poteva, inoltre, e questo non è meno importante, scuotere la fiducia degli azionisti (e il credito goduto presso quegli ambienti politici che le avevano accordato fiducia) né in quel momento (1960-61) di estremo favore per l'andamento economico né nel periodo successivo in cui si parlò in termini concreti di nazionalizzazione — perché tutto ciò avrebbe significato perdere gran parte della forza contrattuale: la SADE non poteva, inoltre, affrontare il rischio di un severo controllo sul Vajont perché ciò avrebbe significato indagare sull'intero impianto (Piaze, Boivaz, Mad. Vajont) e, forse, avrebbe comportato la revoca della concessione per gravi inadempienze alle leggi, con le relative conseguenze d'ordine patrimoniale e politico.

« Alla luce delle risultanze processuali, riteniamo di poter affermare che il comportamento dei pubblici funzionari (Sensidoni, Frosini, Batini) fu talmente difforme dai principi ai quali essi avrebbero dovuto ispirarsi, da doversi concludere che, non solo vennero violati i canoni della normale prudenza (quella generica prudenza che si impone anche all'uomo medio); non solo vennero completamente trascurati i doveri propri del loro ufficio di tecnici dell'amministrazione centrale preposti alla funzione di vigilanza sull'attività della concessionaria; vennero delegate a tale punto alla società concessionaria medesima le funzioni dell'effettivo controllo, che — in presenza dell'evento verificatosi — avrebbe dovuto essere di iniziare l'invaso e lo sfruttamento del bacino, inviò al Ministero dei Lavori Pubblici, e in particolare al professor Sensidoni, il professor Tonini che, con l'avvocato Conte, ebbe il compito di perorare la causa della SADE (ci si consenterà di ripeterlo qui che il professor Tonini giunse a scrivere all'ingegner Sensidoni: «... La questione ci preme moltissimo, sicuro di avere in te un ottimo avvocato! »).

« E' più oltre: «L'attività principale del professor Tonini — (il quale, come abbiamo detto era a completa conoscenza delle interne vicende della SADE) — consistette in una continua, pressante, financo petulante serie di contatti col servizio dighe, intesi ad ottenere le autorizzazioni per le elevazioni degli invasi ai fini dello sfruttamento. « Se si considera che il professor Tonini mai nulla rivelò ai funzionari del ministero (Sensidoni, Frosini), di quanto i dirigenti della SADE stavano osservando al Vajont, così ribadendo la validità degli schematici rapporti quindi volutamente incompleti

Un piede in due staffe

Ma nel suo esame il giudice istruttore si spinge ancor più avanti, fino a individuare i motivi profondi di un determinato comportamento di alti funzionari dello Stato, professori e tecnici di chiara fama. Uno dei membri della commissione di collaudo, ora scomparso, il professor Penta, e mentre svolgeva attività di controllore di un impianto della SADE (Vajont) svolgeva nel contempo attività di consulente della stessa SADE per altri impianti nati sotto cattiva stella (Pontese).

D'altra parte — prosegue la sentenza — « abbiamo in que-

sto stesso processo prova di un identico modo di sentire le regole di concorrenza. Gli esempi si possono citare a iosa: da quello del professor Frosini, che in qualità di presidente della IV Sezione propone il proprio nome a componente della commissione di collaudo dopo aver partecipato alla approvazione del progetto; a quello del professor Raimondo Selli, il quale, sur-avendo formulato un suo sommo bene elettrico in regolare esercizio, con buona pace di tutti ».

Ma se la SADE non si preoccupava abbastanza del rischio, dei pericoli mortali che il proseguimento dell'invaso comportava, come mai a ciò non pensavano gli organi di controllo statali a ciò preposti (ministero e consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Servizio dighe, Genio civile)?

Troviamo scritto nella sentenza: « Da tutti gli atti traspare evidente che la società, pur sapendo di dover necessariamente dipendere dagli alti uffici ministeriali — verso i quali concepiva un rispetto semplicemente formale — era tranquilla nel ritenere che tutte le proprie richieste non avrebbero trovato opposizione, tanto che l'ingegner Semenza, cui indubbiamente non poteva sfuggire l'importanza della convocazione dinanzi all'assemblea generale del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, si ritenne autorizzato a scrivere di avere necessità di una copia della relazione medesima (si tratta di una relazione del professor Dal Piazz sulla situazione geologica del bacino - n.d.r.), anziché non ufficiale, al fine di "poter dimostrare" (bontà sua) ai signori del Consiglio che la relazione era praticamente pronta.

« Alla luce delle risultanze processuali, riteniamo di poter affermare che il comportamento dei pubblici funzionari (Sensidoni, Frosini, Batini) fu talmente difforme dai principi ai quali essi avrebbero dovuto ispirarsi, da doversi concludere che, non solo vennero violati i canoni della normale prudenza (quella generica prudenza che si impone anche all'uomo medio); non solo vennero completamente trascurati i doveri propri del loro ufficio di tecnici dell'amministrazione centrale preposti alla funzione di vigilanza sull'attività della concessionaria; vennero delegate a tale punto alla società concessionaria medesima le funzioni dell'effettivo controllo, che — in presenza dell'evento verificatosi — avrebbe dovuto essere di iniziare l'invaso e lo sfruttamento del bacino, inviò al Ministero dei Lavori Pubblici, e in particolare al professor Sensidoni, il professor Tonini che, con l'avvocato Conte, ebbe il compito di perorare la causa della SADE (ci si consenterà di ripeterlo qui che il professor Tonini giunse a scrivere all'ingegner Sensidoni: «... La questione ci preme moltissimo, sicuro di avere in te un ottimo avvocato! »).

« E' più oltre: «L'attività principale del professor Tonini — (il quale, come abbiamo detto era a completa conoscenza delle interne vicende della SADE) — consistette in una continua, pressante, financo petulante serie di contatti col servizio dighe, intesi ad ottenere le autorizzazioni per le elevazioni degli invasi ai fini dello sfruttamento. « Se si considera che il professor Tonini mai nulla rivelò ai funzionari del ministero (Sensidoni, Frosini), di quanto i dirigenti della SADE stavano osservando al Vajont, così ribadendo la validità degli schematici rapporti quindi volutamente incompleti

Un piede in due staffe

Ma nel suo esame il giudice istruttore si spinge ancor più avanti, fino a individuare i motivi profondi di un determinato comportamento di alti funzionari dello Stato, professori e tecnici di chiara fama. Uno dei membri della commissione di collaudo, ora scomparso, il professor Penta, e mentre svolgeva attività di controllore di un impianto della SADE (Vajont) svolgeva nel contempo attività di consulente della stessa SADE per altri impianti nati sotto cattiva stella (Pontese).

D'altra parte — prosegue la sentenza — « abbiamo in que-

nelle misure e studiamente reticenti, se si considera tutto ciò come è avvenuto nel momento in cui egli svolgeva le sue perorazioni, non può non dirsi che la sua attività di « ambasciatore » e di proccacciatore di livelli più elevati lo pone, oggi, a fianco dell'ingegner Biadene, dell'ingegner Pancini e dell'ingegner Marin in una posizione di stretta connessione sul piano delle comuni responsabilità ».

Ma nella sentenza di rinvio a giudizio non si traggono soltanto le somme del processo istruttorio. Si svela con estrema freddezza anche l'esistenza di una sorta di « anti-processo », organizzato « da chi credette di averne interesse, per attenuare, se non per eludere, i rigori della giustizia, fin dal primo momento in cui essa iniziò a ricercare le responsabilità penali per l'immane catastrofe.

« Occorre riportarsi alla deposizione che il presidente della commissione ministeriale di inchiesta rese a questo giudice istruttore: in quella occasione chiedemmo e ottenemmo l'esibizione di tutto il materiale documentale già in possesso della commissione. Fra gli atti, con non poca meraviglia, trovammo una copia fotostatica di numerosi promemoria scritti da dipendenti della ENEL SADE di Venezia (Marin, Biadene, Pancini, Tonini, Rossi Leiti e altri, fino all'attuale custode della frana Filippo Felice), i quali immediatamente dopo essere stati esaminati dal PM — avevano ritenuto loro dovere fissare e le domande subite e le risposte fornite.

« L'intento di ciò non può sfuggire: si volle fin dall'inizio avere lo strumento per armonizzare le dichiarazioni di testi sentiti con quelle di coloro che sarebbero stati chiamati a deporre; per concentrare i ricordi di ogni teste con quelli degli altri testimoni e degli altri imputati; per cercare di ottenere, subito dopo il controllo di una parte essenziale del procedimento, per legge coperta da segreto.

« Non basta ancora. Le rivelazioni del dottor Fabbrì acquistano a questo punto stringente interesse politico. Leggiamo: «L'«anti-processo» si arricchì di altri elementi nel momento in cui disponemmo il sequestro dei verbali del consiglio di amministrazione della SADE ».

Carteggio rivelatore

Da uno di essi (verbale del 30 ottobre 1963) si legge: « Il giorno 19 di questo mese perveniva il seguente telegramma a firma del presidente dell'ENEL: "Immane frana monte Toc et riempimento bacino rivelano mancanza qualità essenziali della intera opera ai fini elettrici ENEL. Pertanto la più ampia riserva d'esercizio tutti diritti ed azioni derivanti circostanze situazioni et fatti sopra denunciati". Sorpresi anche per la forma telegrafica di questa comunicazione abbiamo risposto (con il telegramma di cui vi fu lettoro: "Dobbiamo rilevare manifesta assurdità vostra pretesa che immane frana monte Toc et riempimento bacino rivelino mancanza qualità essenziali ai fini elettrici l'impianto Vajont a suo tempo espropriato e consegnato. Sicuri di non avere responsabilità alcuna respingiamo a pieno ogni vostra riserva" ».

« Non ci domandammo, come d'altra parte non ci domandiamo ora se di tutto ciò furono informati gli organi ministeriali che, a norma dell'articolo 2 del d.d.r. 15 dicembre 1962 numero 1670 esercitano il controllo sul ente, né ci domandammo perché — come si è detto — non fu sentita la responsabilità di portare il tutto a conoscenza delle commissioni di inchiesta.

« Notammo solo che sintomaticamente nella memoria difensiva depositata per conto del responsabile civile ENEL nel luglio del 1967 si seguì a sostenere — nonostante tutto — la tesi della imprevedibilità della eccezionalità della responsabilità dell'evento del 9 ottobre.

« Malgrado le difficoltà e il disagio, il duro lavoro del giudice istruttore si è concluso. Ora il magistrato che indaga lascia il posto a quello che giudica. L'ufficio dell'istruttore cede il posto alla aula del Tribunale. Che si faccia presto, e che i morti del Vajont abbiano giustizia.

Mario Passi

Una dichiarazione dell'on. Busetto

Sul banco degli imputati dovrebbero sedere anche i ministri dc

Il deposito della sentenza istruttoria per il processo contro i responsabili della tragedia del Vajont e i mandati di cattura spiccati nei confronti di quattro fra gli imputati, confermano dopo sei anni di ansie, di lotte dei superstiti, di manovre aperte e oscure poste in atto dalla SADE e dagli amici della SADE, come nella DC e nel centro-sinistra per impedire che la verità venisse alla luce, la piena validità di quanto avemmo occasione di affermare subito dopo la tragedia: il doverci a tutti i costi cercare e qualche cosa si modificasse nel profondo delle strutture del paese.

Dalla sentenza istruttoria emergono con estrema evidenza le responsabilità primarie della SADE, oggi Montedison, per la catastrofe, e quelle successive dell'ENEL nel non aver dato allarme quando si era ancora in tempo. Ma dalla sentenza esce politicamente e moralmente colpita la Democrazia Cristiana, i cui uomini della commissione d'inchiesta parlamentare per il Vajont hanno emesso, con l'appoggio delle destre, un giudizio assolutorio nei confronti del monopolio privato. Dalla sentenza emerge una consapevolezza dello Stato che ha subordinato l'interesse pubblico e la incolumità dei cittadini all'interesse e al profitto del monopolio.

Certo a questo proposito, sul banco degli accusati non dovrebbero esserci soltanto alti funzionari del Lavoro Pubblico, ma anche ministri della Democrazia Cristiana che, sebbene avvertiti nelle assemblee elettorali e dalla nostra stampa sull'imminente pericolo, non fecero nulla per fermare la mano della SADE, imponendo il rispetto delle leggi e grande capitale.

Sul banco degli imputati dovrebbero sedere anche i ministri dc

Il deposito della sentenza istruttoria per il processo contro i responsabili della tragedia del Vajont e i mandati di cattura spiccati nei confronti di quattro fra gli imputati, confermano dopo sei anni di ansie, di lotte dei superstiti, di manovre aperte e oscure poste in atto dalla SADE e dagli amici della SADE, come nella DC e nel centro-sinistra per impedire che la verità venisse alla luce, la piena validità di quanto avemmo occasione di affermare subito dopo la tragedia: il doverci a tutti i costi cercare e qualche cosa si modificasse nel profondo delle strutture del paese.

Dalla sentenza istruttoria emergono con estrema evidenza le responsabilità primarie della SADE, oggi Montedison, per la catastrofe, e quelle successive dell'ENEL nel non aver dato allarme quando si era ancora in tempo. Ma dalla sentenza esce politicamente e moralmente colpita la Democrazia Cristiana, i cui uomini della commissione d'inchiesta parlamentare per il Vajont hanno emesso, con l'appoggio delle destre, un giudizio assolutorio nei confronti del monopolio privato. Dalla sentenza emerge una consapevolezza dello Stato che ha subordinato l'interesse pubblico e la incolumità dei cittadini all'interesse e al profitto del monopolio.

C.C. tra le donne degli esploratori



TALLIN — Si gira in Estonia «La tenda rossa». Ecco Claudia Cardinale sulla banchina del porto di Tallin in abito, insieme con altre donne di girare la scena della partenza del «Krasin» e il ripogliarsi che dalla Bala del Re raggiunge la banchisa e riprova in salvo i superstiti della spedizione Nobile

«Neurotandem» a Roma

Un dialogo neuropatico

Contrasto insanabile tra i valori del testo di Ambrogio e l'umanità espressa dagli attori

Dopo l'été di Romain Weingarten, la Compagnia «Teatro Tre», diretta da Guido Mazzala, prosegue il suo repertorio di testi d'autori contemporanei, più o meno d'avanguardia; un repertorio che appare sempre più scelto in funzione delle possibilità dei quattro giovani attori, Magda Mercatali, Roberto Chivalleri, Antonio Salines e Franco Sabani. In attesa della rappresentazione degli Insulti al pubblico di Peter Handke, l'altra sera sul palcoscenico del Teatro Centrale ci è stata offerta una commedia in due tempi dell'autore del Burattini Neurotandem, di Silvano Ambrogio.

Dicevamo sopra «più o meno d'avanguardia»: infatti, ci è sembrata piuttosto notevole la distanza tra l'avanguardia di Weingarten e quella «nostrana» di Ambrogio: non che si voglia improvvisare a priori una scala di valori, in cui la «poetica» di Ambrogio sia al di sotto di quella di Weingarten. Si vuol fare qui, invece, una questione di profondità formale e contenutistica: che *Le tette* di Weingarten, nonostante la sua lievitazione, rimanda per infiniti accenti alla tragedia del mondo contemporaneo, *Neurotandem* di Ambrogio, pur presentando una ammirabile, velle semplicità formale, sembra chiusa in se stessa nei suoi arruffati neologismi, sorda a quella presenza effettiva, reale, del mondo che lui (Antonio Salines) intravede confusamente dalla finestra della loro stanzetta disordinata.

Lungi dal rimandare a qualcosa d'altro, il lungo dialogo dei due innamorati — incapaci di organizzare una «fuga»; colti da improvvisi terrori, e da manie omicide, o razziste; impotenti a creare un clima erotico — è un normale rapporto sessuale; ossessionati dalla pillola antifecondativa, e paralizzati dalla sola ipotesi che possa nascerne un bambino — si strutturano man mano come un «tandem» (un dialogo) esclusivamente «neuropatico», dove la ricerca linguistica sarà condotta a un fine, non propriamente un mezzo, cioè una sonda conoscitiva immersa nel cuore della realtà presente, o se vogliamo, di quella «civiltà dei consumi» di cui *Neurotandem* vorrebbe essere la parodia.

Eppure Ambrogio era partito da una precisa intuizione: esprimere l'alienazione per nevrosi d'erotismo (quali incredibili rituali escotici Lui e Lei, una coppia «scarso» e intoccabile) alle prese con istintive choc traumatici freudiani infanti) attraverso la mancanza di una linea di confine, nella psiche dei protagonisti, tra la realtà e l'immaginazione, confuse e vissute (anche statisticamente) come momenti incommensurabili. Ma, in realtà, l'azione si trasforma in un «gioco» fine a se stesso, dove la parola verrà neutralizzata proprio da quel luogo comune linguistico che, al contrario, avrebbe dovuto configurarsi come critica dell'alienazione stessa.

Nonostante tutto, il pubblico ha applaudito a scena aperta e ha mostrato di gradire la rappresentazione. Il miracolo era tutto nella sapiente direzione degli attori, nella esemplare, entusiasmante recitazione di Antonio Salines e Magda Mercatali, calibrati nei suoi effetti comici e nella complessa gestua-

Per l'affare della Cinémathèque

Tutta la cultura contro Malraux

Oltre ai cineasti di tutto il mondo anche Picasso e Beckett sono solidali con Langlois

PARIGI. 22. Quasi tutti i cineasti più in vista del mondo hanno ormai manifestato concretamente la loro solidarietà con Henri Langlois, fondatore e direttore della Cinémathèque Française, che il ministro degli Affari culturali, André Malraux, ha allontanato dall'incarico. Il provvedimento — che è stato motivato con una presunta inefficienza della cineca, ma che invece, ad unanime giudizio, è stato preso per combattere gli orientamenti democratici di Langlois — ha suscitato le vivaci proteste non solo dei cineasti francesi, ma anche di quelli di altri paesi: essi hanno fatto valere i loro diritti sul film depositati nella Cinémathèque, vietandone le proiezioni nelle sale dell'istituto.

E' di ieri la notizia che una decisione in questo senso — dopo quelle dei giorni passati — è stata presa da tutti i registi del Cinéma, della Censura, della Danimarca, nonché dall'indiano Roy, dallo spagnolo Berlanga, dall'inglese Peter Brook e dall'americano King Vidor. I più importanti registi italiani sono stati tra i primi a comunicare al nuovo direttore della cineca, Pierre Barbin, l'intenzione di proibire la proiezione dei loro film.

A questa forma di protesta hanno aderito anche numerosi attori: nell'elenco diffuso ogni day compilato per la solidarietà fra loro, tra gli altri, i nomi di Peter O'Toole, Gloria Swanson, Katherine Hepburn, Jean Morais, Jane Fonda.

Un messaggio di protesta è stato inviato al ministro Malraux anche dalla Direzione della Mostra d'arte cinematografica di Venezia.

Ma la sollevazione contro la destituzione di Langlois non ha interessato soltanto il mondo del cinema: tra le personalità della cultura che hanno pubblicamente espresso la loro protesta sono — ultimi in or-

«La raganella»: una commedia che non vuole solo divertire

Una entraineuse un po' bugiarda, un bamboccione di Manchester giunto a Londra per assistere ad un incontro di calcio e che a quarantadue anni non ha ancora conosciuto una donna, una scommessa con gli amici, un fratello della ragazza legato a lei da un affetto un po' morboso, sono al centro della *Raganella* di Charles Dyer, che andrà in scena, lunedì sera, alle Muse di Roma. Interpreti del lavoro, giunto oltre Manica, sono Maria Grazia Spina, Elio Pandolfi e Piero Leri. A guidare il piccolo gruppo è stato chiamato il regista Ruggero Jacobbi, il quale, illustrando ieri al giornalismo questo testo inglese, ha avvertito che esso non vuole essere solo divertente.

Per Jeanne Moreau, un'altra celebre attrice che Aurel dirigerà quest'anno, sembra, evidentemente, più facile tornare indietro con gli anni: ella impersonerà infatti la scrittrice George Sand, personaggio che, sostiene Aurel, ha qualcosa in comune con le moderne intellettuali di sinistra.

Le trattative tra gli attori, la RAI-TV e l'ANICA, che avrebbero dovuto avere inizio ieri, dopo l'incontro preliminare di sabato scorso, sono state rinviati a mercoledì 28 febbraio. I rappresentanti della Società attori italiani hanno confermato che l'assemblea indetta per domenica mattina si svolgerà regolarmente, alle 11, al Teatro dei Satiri in Roma.

Rinviate a mercoledì le trattative per gli attori

Le trattative tra gli attori, la RAI-TV e l'ANICA, che avrebbero dovuto avere inizio ieri, dopo l'incontro preliminare di sabato scorso, sono state rinviati a mercoledì 28 febbraio. I rappresentanti della Società attori italiani hanno confermato che l'assemblea indetta per domenica mattina si svolgerà regolarmente, alle 11, al Teatro dei Satiri in Roma.

le prime

Musica Vittorio Gui all'Auditorio

L'inserimento nel programma deciso peraltro parecchi mesi fa, quando fu elaborato il cartellone della Canzone dei Beni perduto di Pizzetti ha fatto del concerto dell'altra sera all'Auditorio un'occasione per tributare un commosso omaggio alla memoria del maestro recentemente scomparso. Di questa Canzone Vittorio Gui ha dato un'interpretazione assai convincente, attento com'è stato a cogliere le diverse componenti di questa musica nella quale, accanto alla corda dei rimpianti, vibra anche quella di una raggiunta, luminosa serenità.

Gui ha diretto inoltre l'*Ouverture dell'Opera in Aiutte di Beethoven* con un'interpretazione, il Don Giovanni di Strauss. A conclusione del concerto un'avvincente *Settima sinfonia di Beethoven* ha dimostrato come anche nel più consueto repertorio possano, se bene eseguite, suscitare la partecipazione e l'emozione del pubblico. Il concerto, che si è tenuto a lungo nell'Auditorio per appaiaire il direttore d'orchestra.

Cinema Il giorno della civetta

Il meritato successo di «A chi uno il suo» ha attratto l'interesse sull'opera di Leonardo Sciascia; ed ecco trasferito in immagini cinematografiche un altro lavoro ragionato, «Il giorno della civetta». Il giorno della civetta, già adattato per il teatro o a un film, il regista Damiano Damiani, al termine, si è dedicato sulle tracce del farabutto; ritrova dapprima la moglie, la quale rapidamente pone termine ai propri giorni; poi, travolto dai guai, si avvicina all'obiettivo, col solo aiuto della cognata Chris e di un misterioso individuo. Costi (sappiamo da un altro film) di interesse non tanto a Mal Reese, quanto all'organizzazione di cui questi fa parte. Walker, invece, pensa solo ai suoi movimenti, dollari, e a colui che glieli ha rubati. Agisce con brutalità, usando metodi «antiquati», lavorando di cervello, ma di fronte a pugni di pistola; semina la sua strada di mezzi morti e di morti interi. Arriva a distruggere quasi tutto il «vertice» dell'organizzazione; e forse — il finale è volutamente ambiguo — si tirerà fuori, vittorioso, anche dall'ultima, rischiosa prova.

Senza un attimo di tregua è diretto dall'inglese John Boorman, chiamato a Hollywood dal bravo attore Lee Marvin, che si è dato a un'operazione di tipo spaziale: la struttura e i contenuti, rimangono però quelli di un racconto a sensazione, anche se particolarmente allarmante per la carica di violenza che vi si esprime. Eccellente ambientazione, ruotante attorno all'ex penitenziario di Alcatraz, e buoni gli interpreti: l'eroe, è interpretato da Angie Dickinson, Keenan Wynn e John Vernon. Colore, schermo largo.

Senza un attimo di tregua è diretto dall'inglese John Boorman, chiamato a Hollywood dal bravo attore Lee Marvin, che si è dato a un'operazione di tipo spaziale: la struttura e i contenuti, rimangono però quelli di un racconto a sensazione, anche se particolarmente allarmante per la carica di violenza che vi si esprime. Eccellente ambientazione, ruotante attorno all'ex penitenziario di Alcatraz, e buoni gli interpreti: l'eroe, è interpretato da Angie Dickinson, Keenan Wynn e John Vernon. Colore, schermo largo.

Senza un attimo di tregua è diretto dall'inglese John Boorman, chiamato a Hollywood dal bravo attore Lee Marvin, che si è dato a un'operazione di tipo spaziale: la struttura e i contenuti, rimangono però quelli di un racconto a sensazione, anche se particolarmente allarmante per la carica di violenza che vi si esprime. Eccellente ambientazione, ruotante attorno all'ex penitenziario di Alcatraz, e buoni gli interpreti: l'eroe, è interpretato da Angie Dickinson, Keenan Wynn e John Vernon. Colore, schermo largo.

Rai V a video spento

PENSIAMO ALLA SALUTE? — «Pensate alla salute», dice uno dei versi del ritornello della canzoncina introduttiva di Su e giù. Ma si va voglia di pensare alla salute, quando si deve guardare uno spettacolo come questo. Gli autori di Su e giù hanno pensato di rinviare il quiz, compendioso, rivelando molto marcatamente le regole del gioco: ma è stato peggio. Così, non c'è nemmeno la suspense che si creerebbe con la contrattazione finale tra i due concorrenti dinanzi al disegno (che probabilmente nelle intenzioni degli autori, avrebbero dovuto provocare effetti esilaranti), non riescono nemmeno a realizzarsi. Il fatto è che si sarebbe un modo per rendere accettabili questi quiz: l'improvvisazione. Solo e proprio al di fuori delle regole, insomma, si potrebbe trovare qualche spunto talo. Solo se il presentatore riuscisse a sfruttare il per il momento che si presentano, con ospiti e concorrenti, potrebbe nascerne qualche speranza. Bonifazi non è mai stato capace di distaccarsi dalla cornice obbligata dello spettacolo; Corrado è più scomodato, ma anche lui non riesce quasi mai a fini del copione, ieri sera, ad esempio, uno dei due concorrenti, l'ingegner Bonifazi, è il prototipo del «brillante» di provincia; e, in questa chiave, si sforzava in tutti i modi di entrare nel gioco. Se Corrado avesse raccolto la palla e gli avesse rilanciato ironicamente, forse lo spettacolo avrebbe potuto prendere un'altra piega. Ma così non è stato e tutto si è svolto esattamente come era previsto. Come piace ai funzionari.

INCHIESTE FINTE — Abbiamo detto più volte che, nonostante certi tentativi di rinnovamento formale, i dibattiti e le inchieste presentati in Cronache del cinema e del teatro sono quasi sempre finiti. E finiti sono anche i profitti di autori e registi, e le interviste, dietro i quali occhieggiano sempre il fine pubblicitario e l'autocelebrazione. In questa inchiesta sono stati sfiorati alcuni problemi e sono state tollerate anche alcune (dumpeggianti) note polemiche — soprattutto sospettiamo, perché occorreva offrire una occasione ad alcuni personaggi e ad alcune organizzazioni socialiste e parascientiste. Ma anche questa inchiesta, nel complesso era finita. La prova? Si è parlato molto di «anarchismo», di «dispersione», di mancanza di unità tra i giovani registi; eppure, gli autori dell'inchiesta, che erano dinanzi un esempio che, pur nei limiti che ogni esperimento ha, è molto interessante proprio perché rappresenta un tentativo di mettere insieme le forze: la cooperativa cinematografica del 21 marzo. Per gli autori di questa cooperativa erano stati interpellati, ma poi le interviste sono state censurate. Perché? Perché gli interpellati svolgevano una polemica travolgente con i produttori. Nuovo cinema va bene: ma non esageriamo!

preparatevi a...

Medici in sciopero (TV 1° ore 21)

TV7 manda in onda stasera un servizio sullo sciopero dei medici ospedalieri per indagare le ragioni dell'agitazione e anche l'atteggiamento dei malati nei confronti delle cure. Un altro servizio tratterà della campagna elettorale in Svizzera: come hanno testimoniato anche i recenti incidenti di Basilea, ancora una volta in quest'occasione si sta manifestando nella Confederazione una forte corrente anti-elitarista. In Italia, il numero ha in programma, salvo modifiche dell'ultimo momento, un'interessante inchiesta di Piero Pratesi sulle comunità religiose non cattoliche che esistono nel nostro Paese: verranno esaminati i rapporti tra cattolici e minoranze in un piccolo comune siciliano.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 10,30 SCUOLA MEDIA
- 11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
- 12,30 SAPERE
- 13,00 IL CIRCOLO DEI GENITORI
- 13,30 LEONARDO
- 14,00 ALBERG KANDAHAR: Sci
- 16,30 CORSA TRIS DI TROTTO
- 17,00 LANTERNA MAGICA
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 I RAGAZZI
- 18,45 XVII SAGRA MUSICALE AL TEMPIO MALATESTIA
- NO DI RIMINI
- 19,15 SAPERE
- 19,30 TELEGIORNALE SPORT
- 20,30 TELEGIORNALE
- 21,00 TV 7 - SETTIMANALE DI ATTUALITA'
- 22,00 LA PAROLA ALLA DIFESA
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 18,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
- 18,30 SAPERE
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 RACCONTI DEL MARESCIALLO
- 22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E TECNICA

RADIO

- NAZIONALE
- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35: Corso di lingua inglese; 7:10: Musica stupida; 7:37: Ari e dispari; 7:40: Letti al Parlamento; 8:30: Le canzoni del mattino; 9:00: La nostra casa; 9:06: Colonna musicale; 10:05: La Radio per la Scuola; 10:35: Le ore della musica; 11:24: La donna oggi; 11:30: Profili di artisti lirici; 12:05: Contrappunto; 12:36: Si: no; 12:41: Periscopio; 12:47: Punto e virgola; 13:20: Ponte radio; 14:00: Trasmissioni regionali; 14:40: Zibaldone italiano; 15:30: Le nuove canzoni; 15:45: Relax a 45 giri; 16:00: «On da verde, via libera a libri e dischi per i ragazzi»; 16:25: Passaporto per un microfono; 16:30: Corso di Jockey; 17:05: Vi parla un medico; 17:11: Interpreti a confronto; 17:40: Tribuna del giorno; 18:10: Corso di lingua inglese; 18:15: Sid nostri mercati; 18:20: Per voi giovani; 18:12: Conoscete; 19:30: Luna-park; 20:15: Il classico dell'anno; 20:45: Concerto sinfonico; 22:15: Parlami di spettacolo; 22:30: Chiara fontana; 23:00: Oggi al Parlamento.
- 10:15: Jazz panorama; 10:40: Secondo Lea; 11:35: Lettere aperte; 11:44: Le canzoni degli anni '60; 12:20: Trasmissioni regionali; 13:00: Hit Parade; 13:35: Il sereno; 14:00: Juke-box; 14:45: Per gli amici del disco; 15:00: Per la vostra discoteca; 15:15: Grandi musicisti; 15:57: Tre minuti per te; 16:00: Le canzoni di Sanremo 1968; 16:15: Pomeridiana; 16:55: Buon viaggio; 17:35: Classe unica; 18:00: Apertivo in musica; 18:20: Non tutto ma di tutto; 18:55: Sul nostri mercati; 19:00: Le piace il classico?; 19:23: Si o no; 19:29: Punto e virgola; 22:00: Teatro stasera; 20:45: Passaporto; 21:00: La voce dei lavoratori.

TERZO

- 9:30: L'Antenna; 10:00: Musiche operistiche; 10:45: Musiche operistiche; 11:25: Musiche sinfoniche; 12:10: Meridiana; 12:30: Musiche sinfoniche; 13:05: Concerto sinfonico; 14:30: Concerto operistico; 15:10: G. P. Telemann; 15:30: G. P. Telemann; 15:35: Musiche operistiche; 17:00: Le opinioni degli altri; 17:10: Perché sulle strade ghiacciate si sparge il sale?; 17:20: Corso di lingua inglese; 17:45: E. Denisov; 18:15: Quadrante economico; 18:30: Musica leggera; 18:45: Piccolo pianeta; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:30: Geologia e civiltà; 21:00: La Russia del Krokodil; 22:00: Il Giornale del Terzo; 22:30: In Italia e all'estero; 22:40: Idee e fatti della musica; 22:50: Poesia nel mondo; 23:05: Rivista delle riviste.

ABBONATI a l'Unità

- riceverai ogni giorno il giornale a casa
- risparmierai in un anno
- 3450 lire per l'abbonamento a 7 giorni
- 2880 lire per l'abbonamento a 6 giorni
- 2260 lire per l'abbonamento a 5 giorni

- riceverai subito «Le novelle e i racconti» di Guy de Maupassant illustrato da settanta riproduzioni dei maggiori artisti francesi della fine dell'800

UN VOLUME CHE RIPAGA IN GRAN PARTE LE SPESE DELL'ABBONAMENTO

L'abbonamento sostenitore costa lire 30.000; l'abbonamento annuale a sette numeri lire 18.150; a sei numeri, lire 15.600; a cinque numeri, lire 13.100. L'abbonamento semestrale a sette numeri costa lire 9.450; a sei numeri lire 8.100; a cinque numeri lire 6.750. Per abbonarsi utilizzare il c.c.p. intestato all'Unità, n. 3/5531 oppure inviare vaglia postale o assegno bancario indirizzato all'amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano 20100

Vaglia, assegno o conto corrente: ogni mezzo è buono se vi fa avere subito il libro e ogni giorno l'Unità



Il Senato approva gli sgravi fiscali all'esercizio cinematografico

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, la proposta di legge che prevede sgravi fiscali all'esercizio cinematografico. La proposta dovrà essere ora sottoposta all'esame dei deputati.

Il provvedimento riduce del 10 per cento le aliquote dell'IGE dovute sulle entrate derivanti non solo dagli spettacoli cinematografici ma anche da quelli teatrali. Per quanto riguarda, poi, il piccolo esercizio cinematografico, la legge prevede l'abbono dei diritti erariali all'importo di 10 milioni di lire per il giorno di spettacolo in cui il prezzo di ingresso non sia superiore alle duecento lire nette.

Pioggia di impegni per Sergio Endrigo

Decine di impegni in ogni parte del mondo attendono Sergio Endrigo il quale, dopo la vittoria del Festival di Sanremo, ha ricevuto centinaia di richieste per spettacoli, tournée ed apparizioni in televisione.

Dopo una serie di spettacoli a Londra e Parigi, Endrigo partirà per la Francia il 29 febbraio — il cantautore di Pola potrà finalmente concedersi un breve periodo di «relax» in Brasile dove è stato invitato da Roberto Carlos.

Sergio Endrigo si tratterà in Brasile dal 5 al 20 marzo di questo periodo il cantautore dovrà anche prendere parte a qualche spettacolo televisivo e dovrà fare parte della giuria del Festival della canzone di Montevideo.

Tra uno spettacolo e l'altro Endrigo dovrà prendere parte anche ad una crociera sulla «Raffaello».

Italian secret service

No, non si tratta del SIFAR, ma di molto meno. Ex partigiano, ex deputato, ex giovane di belle speranze, Natalino Tartufato si vede offrire da un agente anglosassone conosciuto durante la guerra, centomila dollari per uccidere Edward, misterioso giovanotto americano, che gli viene gabbellato quale capo di un movimento neonazista. Ma Natalino preferisce passare l'incarico, a metà prezzo, a un disperato di nome Ottono;

Dopo i negativi colloqui con Johnson e con Rusk a Washington

DALLA PRIMA

U Thant farà domani un « completo rapporto » sugli incontri avuti con i nord-vietnamiti

Contestata la piattaforma della Casa Bianca - Il senatore Gruening: « Riconosciamo i nostri errori e andiamocene » - Deputati oltranzisti chiedono un'offensiva contro il Vietnam del Nord - Si vota a Brooklyn: un candidato johnsoniano supera di poco un sostenitore del senatore McCarthy

WASHINGTON, 22. Il segretario generale dell'Onu, U Thant, è rientrato a New York dopo i colloqui di ieri con Johnson e con Rusk senza mostrare alcun serbo mantenuto fino ad oggi sui risultati della sua missione diplomatica. Ha però confermato che farà un'ampia dichiarazione molto presto, forse sabato mattina: si tratterà, in pratica, dicono fonti dell'Onu, di « un lungo e completo rapporto politico sul Vietnam e sui termini di una eventuale soluzione pacifica ».

L'incontro con Johnson, che è durato circa un'ora e si è svolto quasi interamente in tête-à-tête, è stato seguito, per quanto riguarda la parte americana, da un comunicato di meno di un centinaio di parole. In questo comunicato, nel quale gli elementi forniti dal segretario generale sulla base dei suoi contatti con i vietnamiti vengono definiti, con ovvii fini restrittivi e impressionanti, Johnson riafferma più genericamente il suo « desiderio di una soluzione pacifica », e contemporaneamente, « la validità della formula di San Antonio » come base per una soluzione politica. U Thant ha detto soltanto che lo scambio è stato « molto utile », senza entrare nei particolari.

Gli Stati Uniti, che si dismano dal comunicato, restano sulla negativa. La « formula di San Antonio » è infatti quella che subordina la cessazione dei bombardamenti a tre condizioni: la certezza che vi saranno effettivamente « produttivi » e « l'altra parte non ne approfitterà per rafforzare la sua posizione militare ». Il presidente americano, nella sua conferenza stampa di venerdì, ha proclamato che ci si trova davanti ad una totale « intransigenza » dei vietnamiti e ha rivolto tutta la sua attenzione all'escalation. Il giudizio dato da Johnson è stato, però, e continua ad essere aspramente contestato. In effetti, notano gli osservatori, se la « formula di San Antonio » rappresenta una piattaforma di negoziato, è chiaro che almeno le prime due condizioni sono sostanzialmente realizzate, avendo i vietnamiti precisato a U Thant che i colloqui di pace potrebbero aprirsi entro poche settimane dalla fine dei bom-

ardamenti ed avere come oggetto tutti i problemi posti dal conflitto. Secondo le indiscrezioni diffuse la settimana scorsa, anche la terza sarebbe in pratica completamente realizzata, nel senso che i vietnamiti avrebbero espresso a U Thant la disposizione del FNL a discutere con gli americani una de-escalation bilaterale nel sud. Altro è il discorso se la « formula di San Antonio » rappresenta una codificazione della tesi centrale della aggressione: quella secondo cui il FNL sarebbe soltanto un « agente » di Hanoi e la pace dipenderebbe da un ordine di rinunciare alla lotta, emesso da questa capitale, senza che vi sia riconoscimento del FNL, né contatti con quest'ultimo.

Ieri, la sottocommissione per le forze armate della Camera dei rappresentanti ha auspicato « un'offensiva combinata, in terra, in mare e in cielo » nel Vietnam. I cinque membri della commissione, evidentemente refrattari alla complicità delle realtà messe in luce dai tre anni di guerra, sostengono in un loro rapporto che tanto il mancato successo militare quanto la mancata sottomissione di Hanoi all'impostazione americana sono conseguenze di una impostazione « difensiva » del Vietnam. Il senatore democratico Ernest Gruening ha detto che « una maniera onorevole per porre termine al conflitto sarebbe quella di riconoscere i nostri errori e venir via ».

Il senatore Frank Church, membro dello stesso partito, ha detto che « non se la sente più di appoggiare la politica del governo nel sud-est asiatico » e che così fa « una parte guardavole dell'opinione pubblica ». La dottrina dell'intervento globale, ha aggiunto Church, « è destinata al fallimento ». E' tempo di rivederla radicalmente. Il senatore ha anche avvertito che l'escalation potrebbe coinvolgere il paese in una guerra più larga ed esigere « milioni di vite di giovani americani » senza alcuna speranza di vittoria. « I giorni dell'intervento occidentale in Asia - egli ha concluso - sono passati ».

Secondo un comunicato dell'agenzia algerina

17 arresti per un fallito attentato a Kaid Ahmed

ALGERI, 22. Il 24 gennaio, alle ore 19, si è svolta ad Algeri una sparatoria in piazza. Entro l'Abdelkader, quattro individui si erano accostati presso la sede del FLN. La polizia era a conoscenza del loro proposito e li ha arrestati quando stavano per agire. Da tutto il contesto della notizia, benché l'agenzia di stampa algerina APS, riferendo l'episodio, non faccia nomi, si ricava che oggetto dell'attentato doveva essere Kaid Ahmed, il nuovo responsabile generale del FLN. Ecco i nomi degli arrestati: Saïf Moutouf detto « Bahalia » (il barbutto) che era armato di una pistola Beretta con pallottola in canna; Djajout Ahmed, un ex combattente, quest'ultimo dei francesi; Choufou Kad, detto « il Biondo »; Doukassa Omar, detto Giffard. I quattro hanno dichiarato di agire per conto di un'organizzazione di Krim Belkacem, insieme con altri tredici, che sono stati a loro volta arrestati. Colui che è stato arrestato, secondo il comunicato del Consiglio e di ministro delle Forze Armate nel primo governo provvisorio algerino, aveva tentato di ricorrere all'organizzazione per un attentato a Parigi l'8 dicembre per ricevere istruzioni, tornando il 18 dello stesso mese.

Secondo un comunicato dell'agenzia algerina

17 arresti per un fallito attentato a Kaid Ahmed

Algeri che Krim Belkacem si era ritirato dalla politica durante il governo Ben Bella e si era messo a commerciare in gioielli. Il comunicato dell'agenzia algerina di stanza indica che egli era stato indiziato per traffico di oro. Ciò spiegherebbe il fatto che per parecchi giorni Algeri era stata circondata da forze di polizia. Un primo tentativo di attentato a Kaid Ahmed, si sa, sarebbe avvenuto in precedenza, nella Kabila, a Tizi-Uzu, in occasione dell'insediamento dell'Assemblea provinciale da parte di Kaid Ahmed. L'autore del tentativo, Belhaj Mohammed, spiegò il suo insuccesso con un cambiamento nell'ordine delle cerimonie. Può sembrare sorprendente che un uomo come Krim Belkacem, che è stato nella Resistenza in Cabilia fin dal 1947, prima ancora dell'insurrezione nazionale del 1954, che ha avuto cariche importanti durante la guerra di liberazione, che è stato condannato a morte cinque volte dai francesi, ed ha ricoperto il ruolo di primo vicepresidente del Consiglio e di ministro delle Forze Armate nel primo governo provvisorio algerino, abbia potuto ricorrere all'organizzazione per un attentato a Parigi l'8 dicembre per ricevere istruzioni, tornando il 18 dello stesso mese.

Il vostro aiuto è un prezioso incoraggiamento alla Resistenza. Messaggio del CC del Fronte di Liberazione del sud Vietnam al CC del PCI.

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO. Comitato centrale del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam.

Il comunicato congiunto italo-bulgaro. Il conflitto vietnamita mette in pericolo la pace.

Il segretario del PCF andrà ad Hanoi.

Malgrado il taglio promesso da Wilson.

Aumentate le spese militari inglesi.

Parlamento.

Secondo un comunicato dell'agenzia algerina.

Solenne manifestazione in Cecoslovacchia

Celebrato il XX degli avvenimenti di Praga

Dubcek esalta il valore rivoluzionario dell'azione del febbraio 1948 - I discorsi di Breznev e degli altri dirigenti del PC dei paesi socialisti

PRAGA, 22. Il ventesimo anniversario del fatto del febbraio 1948 è stato celebrato dal popolo di Praga, nel corso di una manifestazione organizzata congiuntamente dal Comitato centrale del PC cecoslovacco, dal Fronte nazionale e dal governo.

Il segretario del PCF andrà ad Hanoi.

Malgrado il taglio promesso da Wilson.

Aumentate le spese militari inglesi.

Parlamento.

Secondo un comunicato dell'agenzia algerina.

Huế

dei Profumi (ieri avevano distrutto una unità per il trasporto di carburante).

Il comitato rivoluzionario che ha assunto i poteri a Huế ha dichiarato oggi che i soldati e ufficiali americani catturati nel corso della lotta potranno essere giustiziati, se i collaborazionisti attueranno la minaccia (suggerita da ufficiali USA) di fucilare i patrioti fatti prigionieri.

La situazione del campo trincerato di Khe Sanh è tornata nuovamente tra le principali preoccupazioni del comando americano, dopo che nella vallata dove esso sorge è cominciata ad apparire la nebbia, che, se da un lato impedisce l'arrivo di rifornimenti americani, dall'altro permette ai vietnamiti di avvicinarsi ulteriormente alle difese esterne del campo.

Così si starebbero già fronteggiando due problemi completamente diversi: da una parte, strettamente accerchiati, soldati come i marines i quali, addestrati alle operazioni - lampo e agli assalti anfibii, sono costretti ad una guerra di trincea per la quale non sono nemmeno preparati a scavare solidi bunker; e dall'altra i vietnamiti, abituati a preparare - preferendo spargere sudore anziché sangue - un campo di battaglia in modo meticoloso, per trasformarlo in un campo a loro favorevole.

Così, se si deve credere alle informazioni di fonte americana, mentre ricevono armi e rifornimenti con gli autocarri fino al villaggio di Khe Sanh già abbandonato dai marines, i vietnamiti hanno scatenato trincee, camminamenti e bunker fino a brevissima distanza dagli avamposti americani. I marines dal canto loro, scrive l'A.P., « sognano tutti di ricevere rinforzi per poter fare una sortita allo scopo di spezzare l'assedio nemico. Ma qualcuno è ormai convinto che il tempo di inviare rinforzi ai difensori della base è definitivamente tramontato, come definitivamente tramontata è la possibilità per i marines della base di passare all'offensiva. Qualsiasi reparto che si volesse far giungere all'interno della base con un ponte aereo resterebbe perdite fortissime per la presenza delle artiglierie e delle mitragliatrici comuniste, che sparerebbero a zero contro gli elicotteri non appena posatisi sulla pista del campo di atterraggio. Se tutto ciò non è la possibilità di uno sgombero della base da parte delle forze che la difendono. La vicinanza e il numero delle artiglierie e dei mortai nord-vietnamiti renderebbero infatti impensabile qualsiasi tentativo di abbandono della base per via aerea. Un tentativo di ritirarsi approssimando la strada per via di terra esporrebbe le forze americane a micidiali imboscate ».

Quanto tempo occorrerà perché si scateni la « battaglia per Khe Sanh »? Gli americani quasi ogni giorno ne danno un'occhiata, ma dicono la stessa cosa per tutte le situazioni analoghe. Fanno lo stesso con Saigon, dove si attendono addirittura di ora in ora l'attacco del FNL. La scoperta di un deposito di munizioni per il 1968, la mobilitazione cinese ha rafforzato oggi i loro timori di un attacco generale. Qualunque sia l'intenzione reale del FNL, va rilevato che i comandi americani hanno ritirato nelle basi attorno a Saigon tutte le forze che fino a ieri erano impegnate nelle zone rurali.

L'eroe di Tan Son Nhut ha ricevuto anche oggi non pochi razi, mentre scontri si sono avuti lungo tutta la periferia e persino nei quartieri di Saigon. I comandi americani rimasti « tranquilli ». I B-52, stanotte, sono tornati a bombardare a tappeto le immediate vicinanze della città, dove ieri gli americani avevano perduto ben quattro elicotteri, e dove il posto di polizia di Can Gio, a 16 km dal centro, era stato stonato occupato e distrutto dal FNL. Su uno dei canali a nord est di Saigon un convoglio di chiatte filippine cariche di rifornimenti militari, è stato semidistrutto da un colpo partigiano, che hanno affondato sei chiatte e ne hanno incendiate altre due su un totale di una decina. Per gli ultimi sette giorni gli americani ammettono di avere avuto 543 morti e 1.247 feriti, cifre molto elevate rispetto a quelle solitamente annesse, ma sempre molto inferiori alla realtà.

Contemporaneamente, i fonti americane hanno « rivelato », come hanno detto loro, che lo esercito di liberazione dispone di un perfetto sistema di comunicazioni radio cifrate che copre l'intero Vietnam, e che nel Sud vi sono due centri dai quali vengono coordinati i movimenti in tutto il paese.

Dopo il primo segretario del PCUS, hanno parlato Vladimir Gornulka, Walter Ulbricht, Janos Kadar, Nicolae Ceausescu, Tudor Zhivkov e Veljko Vlahovic. Tutti - come Breznev hanno condannato l'aggressione americana nel Vietnam, le manovre dell'imperialismo che rende precaria la situazione nel Medio Oriente e sostengono con forza la necessità dell'unità del movimento comunista mondiale.

Parlamento. In questo risiedono, al di là dei meschini e pretestuosi motivi polemici stantissimi agitati in questi giorni particolarmente a proposito della legge universitaria e della « leggina » sulla « abbreviazione della campagna elettorale, i veri ostacoli all'attività del Parlamento. Ma quali sono i retroscena della votazione nulla? Qual-

AMENDOLA. Ai temi della vigilia elettorale è dedicato l'editoriale di Rinascita di Giorgio Amendola. Egli rileva innanzitutto che questa vigilia « si presenta torbida, confusa, travolta da oscuri pericoli, in una situazione che richiede, più che mai, dai comunisti vigilanza, iniziativa, senso di responsabilità, e decisa combattività ». Nelle rabbiose pretese USA per il Vietnam, nell'affare del SIFAR e nella durezza delle condizioni dei lavoratori italiani, Amendola individua tre momenti essenziali dell'attuale situazione. Ricorda che l'obiettivo fondamentale è quello di spezzare, col voto, il monopolio politico esercitato dalla DC, egli si chiede: « Ma come? ». « La soluzione di una tale impostazione vengono bruciati, come ha detto Piccoli, tutti i « tentativi di colloquio » con la DC. Deve essere ben chiaro - prosegue - contro tutti i maleducati tentativi di confondere le carte, riproposti nei termini di un « blocco laico » o della « repubblica conciliare », che vi può essere possibilità di dialogo, cioè di civile confronto, soltanto se si parte dall'osservare alcune regole fondamentali ».

Sottolinea la esigenza di eliminare discriminazioni e produzioni aprioristiche, Amendola si chiede: « Che dialogo è mai quello che la DC sembra proporre ai comunisti, alla fine di una legislatura nella quale ha sempre cercato di non stabilire con l'opposizione corretti rapporti? ». Nelle elezioni regionali Amendola, l'obiettivo dei comunisti è quello di « battere la DC e il centro-sinistra, per creare le condizioni politiche di una nuova maggioranza ».

In realtà « la DC, mentre cerca voti a destra in nome dell'anticomunismo, vorrebbe coprirsi a sinistra, mostrando nel solito modo tortuoso ed equivoco una certa propensione a stabilire nuovi rapporti anche col PCI ». « Per quanto ci riguarda - conclude Amendola - nessuna manovra riesce ad impedire che il PCI mobiliti tutta la sua energia per raggiungere l'obiettivo fissato ».

Leo Vestri

Silvano Goruppi

GLI UNIVERSITARI CACCIATI A FORZA E TRASCINATI IN QUESTURA CON I «CELLULARI»

Il «bivacco» della polizia nell'Ateneo senza studenti

I giovani avevano rioccupato Lettere per rispondere alla «serrata» del rettore che da sei giorni fa presidiare la Facoltà da questurini in borghese — Trovato sbarrato l'ingresso principale sono entrati attraverso un corridoio che parte dagli uffici del rettorato — Alle tredici tre squilli di tromba e la carica — I cancelli sono stati forzati con tronchesi giganti — Un'affollata assemblea ad Architettura occupata

Oggi giornata di protesta a Roma

Una dichiarazione del compagno Petruccioli

Chi sono i responsabili

Il compagno Claudio Petruccioli, segretario della FGCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito ai gravi fatti avvenuti ieri nell'Ateneo romano ed al significato che assumono, nel contesto politico generale italiano, la irruzione della polizia e l'atteggiamento del Rettore e delle autorità accademiche:

«L'intervento della polizia nell'Università di Roma, è carico di significati assai gravi, che indicano a qual punto siano giunte, per responsabilità delle classi dominanti e dei partiti di governo, la crisi della democrazia e le contraddizioni sociali nel nostro Paese».

«A Roma, come nei giorni scorsi a Palermo, a Pisa e in altre città, la polizia non solo ha usato la violenza per soffocare una lotta democratica, non solo ha fermato decine di studenti, ma, cosa nuova e vergognosa, ha scelto di scopia intimidatorio centinaia di giovani, molti dei quali sono stati costretti a dare le proprie generalità nelle stesse aule universitarie».

«Si comprende bene perché il governo e il suo presidente, Moro, si siano opposti tanto violentemente a far luce piena sullo spionaggio politico operato dai SIFAR: si vuole continuare a mantenere in piedi uno strumento repressivo al cui funzionamento le classi dominanti, strette alle corde dalla spinta democratica delle masse, pensano di affidare largamente la difesa del loro potere autoritario contro gli studenti come contro gli operai. Ieri, a Roma, cineoperatori della polizia riprendevano gli studenti trascinati dagli agenti nei cellulari».

«È ora di finire con questa vergogna, bisogna rimuovere questo ostacolo che si oppone al progresso delle forze popolari e democratiche in Italia. Tutti i giovani devono unirsi e lottare per imporre la fine di questi metodi: siamo sicuri che gli studenti, universitari e medi, saranno rispondenti con la dovuta energia alla repressione della loro volontà di rinnovamento e alla violazione delle più elementari garanzie democratiche».

«La responsabilità delle autorità accademiche, e in primo luogo del rettore, che hanno sollecitato l'intervento della polizia,

La polizia è tornata ieri nell'Università di Roma per scacciare gli studenti che avevano risposto alla serrata del rettore occupando la facoltà di Lettere e filosofia. È tornata con camionette cellulari e sfollante nei viali deserti della città universitaria dove da ieri mattina l'ingresso era severamente vietato ai «non autorizzati», ossia agli studenti e ai professori. Quando poliziotti e carabinieri sono entrati nella facoltà sfondando cancelli e porte, hanno trovato un centinaio di studenti. Cinquecento poliziotti per cento studenti. Gli universitari asserragliati al secondo piano dell'edificio non hanno fatto resistenza: si sono fatti trascinare via, caricare sui cellulari e trasportare negli stanzoni di San Vitale tra i flash degli agenti della scientifica che scattavano le foto per lo schedario della questura.

L'intervento della polizia è stata la risposta del rettorato all'azione degli studenti che ieri mattina erano penetrati nella loro facoltà dopo la occupazione conclusa spontaneamente il sedici scorso. Da quel giorno gli istituti erano rimasti chiusi e presidiati dagli agenti in borghese. Ieri mattina gli universitari, considerato che fra cinque giorni sarebbero dovuti cominciare gli esami, si erano recati in facoltà con l'intenzione di riprendere contatto con profes-



Le scale della facoltà di lettere invase dai poliziotti a cui è stato dato l'ordine di entrare nella facoltà occupata. Arrivati davanti al cancello gli agenti si sono dovuti fermare perché non si trovava la chiave per aprire i lucchetti



Gli occupanti, trasportati da due, tre poliziotti, sono caricati sui cellulari. Gli studenti non hanno opposto resistenza e si sono fatti trascinare passivamente giù per le scale. Anche dei camion dei carabinieri sono stati usati per il trasporto dei fermati



Il «trombettiere» dà il segnale della carica. Due vice questori dopo aver cinto la fascia tricolore e intimato agli occupanti di sgomberare la facoltà, hanno ordinato i rituali tre squilli di tromba. Fra poco più di duecento poliziotti si riverseranno nella facoltà



Agenti in borghese cercano di tagliare le catene che chiudono i cancelli della facoltà con grosse tronchesi, prese in prestito in un vicino cantiere edile. Successivamente sarà forzata anche la porta a vetri dell'ingresso principale

Il ministro Taviani non ha nulla da dire?

«Schedano» gli studenti in lotta



Ecco una parte dello «stato maggiore» che ieri ha diretto l'«assalto» alla facoltà di Lettere dell'Università di Roma. Si notano, fra gli altri, il vice questore Mazzatosta, addetto all'ateneo romano e due commissari (quelli con la sciarpa tricolore). In mezzo a questi autorevoli personaggi si vedono due poliziotti in borghese, sempre presenti in ogni manifestazione romana. Essi, insieme ad altri, hanno avuto del loro supe- riori un compito particolare: filmare e fotografare quanti si trovano sui luoghi «caldi». Nel circolo si possono vedere una cinepresa e una macchina fotografica «Leica». Il compito di questi due poliziotti- operatori è abbastanza chiaro: fornire il

materiale ai fascicoli «riservati» dei cittadini arbitrariamente schedati. Questi due poliziotti, in poche parole, fanno un lavoro illegale, una attività che dovrebbe essere perseguita per legge. Il ministro degli Interni, Taviani, non ha niente da dire di fronte allo sfacciatato arbitrio?

La lotta nelle altre Università

MESSINA — Il rettore, professor Pugliatti, ha espresso ieri la sua solidarietà con gli studenti che da due giorni occupano l'ateneo. Messina. Nel corso di un'assemblea generale che si è tenuta nell'aula magna, Pugliatti ha individuato nella carenza delle infrastrutture e dei finanziamenti un motivo più che valido per giusti-

ficare l'occupazione. La vita nell'ateneo è completamente paralizzata mentre si susseguono i riunioni di commissione studentesche alle quali prendono parte docenti e assistenti e si studiano nuove forme di agitazione per portare avanti la battaglia contro il piano Gui.

Bologna — Per tutta la

La TV tradisce gli universitari

Poche parole lette dallo speaker sono bastate ieri sera, nel Telegiornale delle 20,30, per liquidare le notizie relative alla occupazione della Facoltà di Lettere all'Università di Roma, opera di manu militari della polizia chiamata dal Rettore. E, ovviamente, la maggior parte di queste parole sono state dedicate al comunicato del Rettore che giustifica l'occupazione. Ecco un tipico esempio di informazione televisiva. L'Università di Roma dista solo qualche chilometro dal centro di via Teulada: e ieri mattina, come testimoniano le fotografie pubblicate più tardi sui quotidiani, sono avvenute nella Città universitaria scene di violenza che dimostrano quali sono i metodi preferiti dai «riformatori» del centro-sinistra e dei «baroni accademici». Ma le macchine da presa della TV

giornata di ieri è continuata l'occupazione della facoltà di Lettere dell'Università di Bologna. A scene politiche sono la sospensione dell'occupazione, prosegue fra gli studenti il dibattito sui motivi di fondo della lotta in corso.

Prosegue l'occupazione dell'ala didattica dell'istituto di fisica «A. Righi» dove ieri si è svolto un interessante incontro-dibattito sul Vietnam. Per oggi è stata convocata l'assemblea di istituto per discutere sui risultati e le esperienze maturate durante l'occupazione.

PERUGIA — Il comitato di agitazione degli studenti dell'UGI e dell'Ingea che occupano la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Perugia ha tenuto ieri un'assemblea generale di universitari di tutte le facoltà. Erano presenti anche parecchi docenti dell'ateneo. Numerosi interventi hanno messo in evidenza i motivi di fondo dell'occupazione alla legge Gui.

PISA — Ieri a tarda sera gli studenti hanno lasciato il palazzo della Sapienza, così come era stato deciso al momento dell'occupazione. Durante i due giorni di permanenza alla Sapienza gli studenti hanno discusso i problemi dell'università e studiato le nuove forme di lotta da adottare anche tenendo conto dell'atteggiamento poliziesco delle autorità scolastiche che ancora una volta non hanno esitato a far intervenire la forza pubblica per stroncare le rivendicazioni del movimento. Ricicquandoci studenti sono stati schedati mercoledì scorso quando la polizia fece

irruzione alla Sapienza e ieri sono stati verbalizzati i danni che sarebbero stati causati dagli occupanti.

FIRENZE — A magistero e nelle facoltà di Lettere e architettura dell'ateneo fiorentino continua l'occupazione.

NAPOLI — Disagio e malcontento nell'ateneo napoletano dove gli studenti hanno di nuovo occupato mercoledì scorso la facoltà di agraria di Portici e architettura.

TORINO — Ieri all'università di Torino sono ripresi regolarmente gli esami e gli appelli, anche alla facoltà di Lettere, dove il rettore professor Gullini aveva minacciato la sospensione a tempo indeterminato degli esami. In un primo tempo il Consiglio di facoltà aveva limitato la sospensione fino al 5 marzo, e ieri il Senato accademico, di fronte alla decisa reazione degli studenti, ha definitivamente ritirato il grave provvedimento.

MILANO — Gli studenti di medicina hanno ieri occupato la sede dell'istituto di anatomia; l'occupazione pone come fondamentali punti rivendicativi la radica e riorganizzazione della ricerca e della didattica in connessione con le esigenze della società con fine dell'autoritarismo accademico, e la soluzione delle spaventose carenze edilizie di una facoltà che non ha una propria sede ma è ospitata dai più svariati enti, al Museo di scienze naturali, al Policlinico, a un cinema teatro (dove si svolgono le lezioni di microbiologia).

Paolo Gambescia

Drammatica protesta a Irsina dei braccianti e manovali

250 disoccupati occupano i cantieri della «bonifica»

Tra loro alcuni lavoratori che non sono riusciti a trovare lavoro neanche in Germania

Nostro servizio
IRSINA, 22. Oltre 250 braccianti e manovali disoccupati di Irsina hanno dato luogo ad una vivace manifestazione contro la disoccupazione, occupando i cantieri del Consorzio di Bonifica nella zona di Santa Maria d'Irsi. Sul cantiere occupati per due giorni, gli operai, con alla testa i dirigenti sindacali della CGIL, della CISL e dell'Alleanza contadini hanno organizzato cortei e assemblee per esprimere con fermezza la loro volontà di porre fine allo stato di disoccupazione che dura da anni.

Angelo Michele Vienna, con 7 figli a carico, è uno di questi operai: «disoccupato da sempre e con la fame nello stomaco». E così pure Domenico Fiore, con 4 anni di emigrazione in Germania, rimasto disoccupato da tre anni.

Fino ad oggi ognuno di questi operai ha cercato di rimediare come meglio ha potuto, ha reagito in maniera individuale come Federico Garibaldi e Michele La Sava per i quali l'avventura in Germania è durata solo tre giorni. Se ne partirono da Irsina per la Germania dopo quattro anni di disoccupazione, mercoledì della scorsa settimana. Sono tornati il lunedì seguente. Il Prefetto di Matera, a loro che chiedevano lavoro, aveva risposto: «Andatevene in Germania». Agli stessi, una volta in terra straniera, il console italiano rispose: «Perché ci venite? Qui non potete trovare lavoro, tornate in Italia».

Sulla bocca di tutti le stesse espressioni, la stessa volontà di lottare uniti per l'occupazione. Né si può dire che non vi siano le condizioni di dare lavoro ai 400 disoccupati di Irsina. Infatti, proprio sul cantiere di Santa Maria d'Irsi, il Consorzio di Bonifica tiene occupati appena dieci operai per la esecuzione di opere per le quali è stata stanziata la considerevole somma di 250 milioni; mezzo miliardo è stato stanziato inoltre per lavori di sistemazione del fiume Basentello per conto dell'Ente di irrigazione; nel conto ci sono infine 5 miliardi e mezzo che devono essere utilizzati per la costruzione della diga sul Basentello e un'altra manciata di decine di milioni per la creazione di cinque laghetti collinari nella zona di Santa Maria d'Irsi da parte dell'Ente di sviluppo. Si tratta quindi di precise responsabilità.

A significare la lentezza con cui si dà mano a questi lavori, infatti basta guardare ai cantieri forestali del Verrutoli, sui quali lavorano appena 10 braccianti per opere che costano decine e decine di milioni. Quindi già oggi i soldi ci sono per sbloccare una situazione di emergenza occupando su questi cantieri un notevole numero di disoccupati; occorre infine iniziare gli altri lavori per eliminare completamente lo stato di disoccupazione nella città di Irsina per molti mesi.

Queste posizioni unitariamente formulate dai sindacati della CGIL e della CISL, sono state al centro di affollate assemblee nella Camera del Lavoro di Irsina e saranno prospettate questa mattina al Prefetto di Matera da una delegazione di operai e sindacalisti. Con i disoccupati di Irsina, durante questi due giorni di occupazione dei cantieri, hanno solidarizzato un centinaio di operai occupati sui cantieri della Forestale tra uno sciopero di due ore.

D. Notarangelo



I disoccupati di Irsina sul cantiere occupato

Per la difesa dell'occupazione e dei salari

Oggi sciopero generale nel Sulcis-Iglesiente

Cagliari: per l'occupazione di case

Incriminati altri 100 capi famiglia



CAGLIARI - Altri cento «abusivi» sono stati formalmente incriminati per l'occupazione di 144 appartamenti del quartiere CEP. La denuncia è stata inoltrata alla Procura della Repubblica dal commissario di PS di S. Avendrace su sollecitazione degli imprenditori che avevano costruito gli alloggi per conto dell'Istituto autonomo case popolari. Quasi tutti gli imputati — che si sono presentati nel Palazzo di giustizia assieme a mogli e figli, come dimostra la foto — sono stati interrogati dal sostituto procuratore della repubblica dottor Franco Melis.

Profondi contrasti nella maggioranza

Bloccati i provvedimenti per la Sicilia

Ieri non si è tenuta a Palazzo Chigi la prevista nuova riunione del Comitato dei ministri che sta elaborando il decreto per la ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia. Questo rinvio conferma che persistono profondi contrasti in seno al governo e alla maggioranza circa le soluzioni da adottare e circa l'ampiezza degli interventi. Con i trasti che le dichiarazioni ottimistiche di Piracini e le assicurazioni date dal presidente della Regione, Carlo, alla deputazione siciliana del centro-sinistra, non sono riuscite a nascondere.

Allo stato dei fatti, l'Unità come certa è che le pressioni che sono venute uniformemente non solo dall'assemblea regionale ma dai larghi settori — politici ed economici, sindacali (deceuso in questo senso lo sciopero generale unitario di mercoledì scorso) — hanno costretto il governo ad abbandonare i primitivi limiti di spesa complessiva per la ricostruzione non superiore ai 100 miliardi. Ora, stando alle indiscrezioni trapelate, la cifra sarebbe già salita a 230-240 miliardi. Si tratta di vedere ora come sarà scaglionato l'impegno finanziario dello Stato e soprattutto si tratta di vedere quale sarà il meccanismo di spesa che sarà proposto dal governo.

Intanto, in conseguenza di queste incertezze e del ritardo che ne segue, la Camera è paralizzata e non può procedere nell'esame dei primi decreti già iniziati la settimana scorsa. Se nelle prossime ore il governo non dovesse decidersi a emettere il decreto — ci ha dichiarato il compagno on. Spiciale — il parlamento potrebbe essere privato della possibilità di convertire in legge i provvedimenti adottati. Per questi motivi ieri sera, in sede di commissione speciale, ho ritenuto dover sollecitare a nome del gruppo comunista energeticamente, ancora una volta, il decreto del governo.

Continua l'agitazione dei portuali cagliaritari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Il bacino marittimo dell'Iglesiente resterà, nella giornata di domani, paralizzato dallo sciopero generale di 21 ore, indetto dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, per protestare contro la politica di ridimensionamento delle aziende, già in fase di attuazione.

In un appello firmato dal Comitato unitario di Iglesias si legge: «La prospettiva di una nuova ondata di licenziamenti e di chiusura di altre miniere, deriva dal fatto che le società hanno sempre condotto, nell'Iglesiente, una politica di tipo coloniale. Dalla Sardegna sono stati portati via ingenti profitti, mentre ai minatori sono rimasti soltanto i salari di fame e le malattie professionali».

Dopo aver denunciato l'aumento impressionante degli infortuni a causa della mancanza di adeguate misure di sicurezza, i tre sindacati si soffermano sulla «totale mancanza di iniziative, nel settore, da parte dei governi nazionale e regionale».

I ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria, oltre che la Giunta regionale, vengono quindi invitati a predisporre, senza ulteriori indugi, interventi per impedire la chiusura di due cantieri ad Ingurtosu, il trasferimento in Cassa integrazione degli operai di Santa Lucia, e il licenziamento delle maestranze di Siluri.

CGIL, CISL e UIL rivendicano, infine, la creazione dell'Ente Regionale Minerario. Contemporaneamente allo sciopero generale, in atto, i minatori della provincia di Cagliari si terranno assemblee di lavoratori in tutti i centri. Delegazioni di operai e cittadini giungeranno a Cagliari per essere ricevute dai rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale.

Intanto, a Cagliari continua l'agitazione dei lavoratori portuali dopo il compatto sciopero di ieri. Lo sciopero, al quale hanno preso parte oltre 500 lavoratori, è stato proclamato per rivendicare di ordine economico in seguito alla emissione del decreto che recola le nuove tariffe per lo sbarco e l'imbarco delle merci sulle navi trafficate.

Il decreto stabilisce infatti, nei confronti dei componenti interclassi a quella attualmente in atto. La situazione è stata esaminata dalla segreteria regionale della CGIL. In un comunicato, il sindacato unitario esprime la sua immediata reazione dei lavoratori e invita a consolidare l'unità fra operai permanenti e operai occasionali.

Marsala

Urgono locali prefabbricati per ospitare le scuole

MARSALA, 22. Il dramma della scuola a Marsala è stato ieri sera al centro di un'affollata assemblea pubblica cui hanno preso parte professori e genitori, maestri e alunni, partecipi tutti delle gravi conseguenze che il terremoto ha determinato anche nel settore dell'istruzione.

I termini della crisi e le soluzioni più urgenti per superare la drammatica situazione sono sintetizzati in un'odg approvato all'unanimità al termine della riunione svoltasi nella sala delle lapide.

Nel documento si chiede: l'approvvigionamento di case prefabbricate per i 2.300 profughi che sono ancora ricoverati in aule scolastiche, e ciò anche per consentire la ripresa delle lezioni; la messa in opera di aule prefabbricate per sopprimere, almeno temporaneamente, all'insufficienza di impianti fissi; il finanziamento da parte dello Stato e della Regione — anche con procedura eccezionale — di tutte le opere scolastiche già programmate o in via di definizione, o previste dal piano quinquennale.

Intanto: come già ieri sera aveva denunciato in Parlamento il compagno Marraro, è confermato che il liquidatore tutto d'oro (non Noto-Sardegna) dovrebbe chiamarsi Noto-Perù) non ha neppure la specificità di un ingegnere commercialista. Questa circostanza, se da un canto rende teoricamente possibile non applicare, per l'onorario, le tariffe spettanti per i liquidatori, dall'altro dimostra in maniera lampante che, scegliendo proprio il «villano» e per farci non disinteressato.

Poi: quasi a mo' di giustificazione del rifiuto di affidare la liquidazione della Società finanziaria a funzionari dell'Esat (frente pubblico subentrato alla Sofis) o dell'organo di controllo (la Regione), «Il Giornale di Sicilia», assumi i parmi di dissenso degli interessati più defensori della critica dc, spiega che una scelta del genere (che si sarebbe tradotta in una fortissima accresciuta del costo) sarebbe stata... «inopportuna» perché non si poteva affidare il delicato incarico a chi aveva avuto parte considerevole nelle vicende della Sofis. Detto questo, però, il portavoce degli interessi di Lima e di La Loggia si guarda bene dal rivelare che Noto-Sardegna non solo è consigliere d'amministrazione dell'Ente di promozione industriale, ma ha rivestito fino a ieri la stessa carica alla Sofis! La designazione di costui è dunque quanto meno altrettanto «inopportuna».

La manifestazione sarà aperta con una riunione del compagno on. Nicola Cataldo e verrà conclusa dal compagno Donato Scutari del CC del Partito.

Al termine dell'assemblea, è stato costituito un comitato paritetico insegnanti - studenti - genitori per sostenere il piano del richieste.

Manifestazione nel Siracusano per l'aumento delle pensioni

Convegno di lavoratori agricoli a Buccheri. Sempre più drammatico il problema della disoccupazione

SIRACUSA, 22. Per iniziativa della Federbraccianti CGIL si è svolto a Buccheri un convegno dei lavoratori agricoli della zona montana del Siracusano. Ad esso hanno preso parte delegazioni di lavoratori di Palosolo Acridide, Cassaro, Forla e Buscemi.

Nella relazione introduttiva il compagno Orazio Agosta, segretario provinciale della Federbraccianti, dopo aver esposto lo stato di completo abbandono in cui si trova l'agricoltura della zona montana, ha stigmatizzato il disinteresse del governo e dei partiti dello Stato in ordine ai tali problemi.

E' necessario — egli ha detto — imporre ai governi regionale e nazionale, attraverso la piena attuazione della legge sulla SA, un piano di rimborso schiacciato che garantisca subito nuovi posti di lavoro. In prospettiva il sorgere di piccole e medie industrie per la lavorazione del legno e latticini caseari non solo fermerebbero il flusso migratorio ma consentirebbero a quei lavoratori che hanno dovuto abbandonare queste terre di rientrare nelle loro case.

Queste cose si possono ottenere e occorre lottare con forza per ottenerle. Se è necessario un terremoto perché il governo si accorga delle drammatiche condizioni di vita di questa zona, il compagno Agosta noi creteremo un terremoto di lotte.

Da numerosi interventi è emerso come la lotta dei lavoratori della zona montana interessa anche i lavoratori delle altre zone più progredite della provincia. Gli agrari infatti si servono dei lavoratori disoccupati della zona montana come forze di riserva da utilizzare senza ingaggio e con salari molto inferiori a quelli stabiliti dai contratti lavoro. Questa riserva di forza lavoro a bassissimo prezzo serve agli agrari per ricattare i lavoratori delle zone più sviluppate.

Nelle conclusioni il compagno on. Nicola Cataldo ha sottolineato l'esistenza di numerosi piani di rimboscimento e di trasformazione della zona che il governo ignora. Egli ha poi messo l'accento sull'importanza della battaglia che si sta combattendo in questi giorni per la riforma della presidenza agricola, per la riforma e l'aumento delle pensioni. Occorre — egli ha detto — un forte impegno perché il governo apporri le richieste dei sindacati prima della chiusura della legislatura.

In tutti gli interventi è stato posto con forza il problema del rafforzamento del sindacato e dell'unità sindacale da ricercare tenacemente quale punto basilare per la riuscita della riforma della presidenza agricola e tutte le autorità competenti nazionali e locali. Sono state inoltre pronunciate per i primi di aprile due giornate di manifestazione di lotta dei lavoratori della montagna. Infine una delegazione di lavoratori si recerà a Palermo per prospettare direttamente al governo regionale le esigenze della zona montana.

NELLA FOTO: la folla dei lavoratori convenuti al convegno di Buccheri.



Dopo la ferma reazione degli operai

BREDA HUPP: stasera s'iniziano le trattative

Sicilia

Contadini in lotta in tutta l'isola

Il compagno Salvatore Rindone eletto segretario dell'Alleanza regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Il compagno on. Salvatore Rindone è stato eletto presidente dell'Alleanza dei coltivatori siciliani. La decisione è stata presa dal Comitato regionale dell'ACS che ha raccolto la richiesta del compagno on. Girolamo Scialoja di essere esonerato dall'incarico di presidente regionale per assicurare il suo maggiore impegno alla direzione dell'organizzazione contadina unitaria della provincia di Agrigento.

Nel corso della stessa riunione il CR dell'Alleanza ha preso in esame la grave situazione dell'agricoltura siciliana con particolare riferimento alle zone agricole terremotate, situazione per la quale viene chiesto un intervento del governo. E' stato deliberato di indire per le prossime settimane una serie di manifestazioni di zona a Catania (per la Sicilia orientale) e a Trapani, Palermo e Caltanissetta, per la Sicilia occidentale.

Il bilancio di previsione 1968, infatti, non solo non risponde alle esigenze di rinnovamento produttivo, ma addirittura multa gravemente le già insufficienti risorse offerte dai precedenti bilanci. Inoltre all'ESA viene praticamente impedito di promuovere uno sviluppo agricolo fondato sulla proprietà contadina attraverso gli espropri, le trasformazioni, l'assistenza tecnica e finanziaria, la realizzazione di moderne strutture di mercato, e i suoi dirigenti si rivelano incapaci di portare avanti una linea di contestazione del disegno di governo.

Da questa analisi l'Alleanza muove per rivolgere un appello alla lotta dei contadini siciliani e all'unità di tutte le organizzazioni democratiche che operano nelle campagne. Ciò per scongiurare il rischio di un'impoverimento delle zone terremotate e di un'ulteriore arretratezza della Sicilia. Il superamento dell'emfiteusi, della colonia miglioratoria, di tutti i contratti precari; il riscatto delle terre della riforma (con il conseguente pieno diritto di proprietà e disponibilità dei fondi da parte degli assegnatari); la riforma della previdenza; la ristrutturazione del bilancio della Regione.

g. i.

Sicilia: l'incredibile faccia tosta di Noto-Sardegna, l'avvocato-miliardo

«Io mi sacrifico ma voi dovete compensarmi»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Nuovi elementi estendono e aggravano oggi tanto le proporzioni dello scandalo della designazione di un privato profictonista (l'avvocato Noto-Sardegna, uomo fidato della DC) a liquidatore della Sofis, parcella esigibile: un miliardo e 200 mila lire, più il pagamento di un milione di lire per la gestione dell'azienda.

Intanto: come già ieri sera aveva denunciato in Parlamento il compagno Marraro, è confermato che il liquidatore tutto d'oro (non Noto-Sardegna) dovrebbe chiamarsi Noto-Perù) non ha neppure la specificità di un ingegnere commercialista. Questa circostanza, se da un canto rende teoricamente possibile non applicare, per l'onorario, le tariffe spettanti per i liquidatori, dall'altro dimostra in maniera lampante che, scegliendo proprio il «villano» e per farci non disinteressato.

Poi: quasi a mo' di giustificazione del rifiuto di affidare la liquidazione della Società finanziaria a funzionari dell'Esat (frente pubblico subentrato alla Sofis) o dell'organo di controllo (la Regione), «Il Giornale di Sicilia», assumi i parmi di dissenso degli interessati più defensori della critica dc, spiega che una scelta del genere (che si sarebbe tradotta in una fortissima accresciuta del costo) sarebbe stata... «inopportuna» perché non si poteva affidare il delicato incarico a chi aveva avuto parte considerevole nelle vicende della Sofis. Detto questo, però, il portavoce degli interessi di Lima e di La Loggia si guarda bene dal rivelare che Noto-Sardegna non solo è consigliere d'amministrazione dell'Ente di promozione industriale, ma ha rivestito fino a ieri la stessa carica alla Sofis! La designazione di costui è dunque quanto meno altrettanto «inopportuna».

Infine va registrato, come è opportuno testimoniarlo, un malcostume e di una proferta perentoria conosciuta al clima in cui lo scandalo è maturato, la lettera che ieri sera stessa, poche ore dopo la conclusione del primo arrotondato dibattito sull'affare svoltosi per iniziativa dell'opposizione di sinistra all'assemblea, Noto-Sardegna ha inviato al presidente dell'Esat, La Loggia. Ragnarato calorosamente il notevole accresciuto del costo della riforma (con il conseguente pieno diritto di proprietà e disponibilità dei fondi da parte degli assegnatari); la riforma della previdenza; la ristrutturazione del bilancio della Regione.

Importanti successi si registrano nella campagna di tesseraamento e reclutamento al partito tra i minatori siciliani, nel quadro delle numerose iniziative (conferenze aziendali di produzione, costituzione di nuove cellule, ecc.) che il 2 marzo sfoceranno in un convegno a Caltanissetta dei comunisti della Sicilia zolfiferi delle tre province centrali.

A Rieti dunque, la sezione del PCI ha già raggiunto il 100% degli iscritti; stesso traguardo ha conquistato la sezione di Aragona dove per giunta i minatori comunisti hanno organizzato una sottoscrizione per il rafforzamento della Federazione, che ha fruttato in poco tempo oltre 700.000 lire (con una media di 10.000 lire versate da ciascun operaio).

Ragnarato e superato il dato del '67 anche fra i minatori della Muculufa e quelli di Campobello di Licata.

g. f. p.

BARI

La pronta e decisa protesta degli operai della Breda Hupp ha avuto un suo primo successo. La direzione dell'azienda ha preso l'impegno di partecipare domani sera alle trattative presso l'ufficio del lavoro sulla vertenza sindacale in corso per la quale si erano rotte le trattative. Durante l'incontro si discuterà anche del grave e ingiustificato provvedimento della sospensione di tre giorni dell'operaio Gaetano Sassanelli.

Di fronte alla decisione della direzione, gli operai questa mattina hanno ripreso il lavoro — anche per non dare addito all'azienda di venire meno all'impegno.

Interrogazione del PCI per l'aggressione alla Snobital

PESCARA, 22. Il compagno Antonio Corni, segretario della CGIL, aggredito il quattro gennaio dal direttore della Snobital, una fabbrica di confezioni di Pescara, ha dovuto subire l'ingessatura della gamba sinistra. Forse dovrà restare immobilizzato per un mese. Sul grave episodio, avvenuto mercoledì scorso davanti ai cancelli della fabbrica, è stata presentata un'interrogazione in Parlamento dai deputati abruzzesi del PCI.

Mentre la Snobital continua a restare chiusa, sono proseguite oggi le trattative per imporre la vertenza sindacale, alla cui origine c'è il licenziamento del quattro candidato della CGIL per l'elezione della Commissione interna. Al compagno Corni, ricoverato in clinica, continuano a pervenire messaggi di solidarietà da parte di forze politiche e di cittadini democratici.

Sicilia: l'incredibile faccia tosta di Noto-Sardegna, l'avvocato-miliardo

Successi nel tesseraamento in Sicilia

Importanti successi si registrano nella campagna di tesseraamento e reclutamento al partito tra i minatori siciliani, nel quadro delle numerose iniziative (conferenze aziendali di produzione, costituzione di nuove cellule, ecc.) che il 2 marzo sfoceranno in un convegno a Caltanissetta dei comunisti della Sicilia zolfiferi delle tre province centrali.

A Rieti dunque, la sezione del PCI ha già raggiunto il 100% degli iscritti; stesso traguardo ha conquistato la sezione di Aragona dove per giunta i minatori comunisti hanno organizzato una sottoscrizione per il rafforzamento della Federazione, che ha fruttato in poco tempo oltre 700.000 lire (con una media di 10.000 lire versate da ciascun operaio).

Ragnarato e superato il dato del '67 anche fra i minatori della Muculufa e quelli di Campobello di Licata.

g. f. p.